



2012

ALTR FRONTIERE[®]

in CAMMINO per i DIRITTI ed il PROTAGONISMO di MINORI e MINORANZE

Attività e informazioni dai volontari di NATs per... Onlus

NATs
per
rete di amicizia e sostegno
con i bambini lavoratori e di strada
del sud del mondo

Siamo arrivati al secondo numero di Altre Frontiere. Non era scontato e non è stato semplice.

Il periodo che viviamo è particolarmente impegnativo e solitamente la comunicazione, in questi casi, rischia di pagarne le conseguenze.

Intendiamo però “resistere” e vogliamo che Altre Frontiere diventi un appuntamento annuale con tutti coloro che conoscono e sostengono “NATs per ...”, i suoi progetti, le sue iniziative.

Per tenere sempre viva la relazione con i nostri sostenitori sappiamo che è necessario comunicare e Altre Frontiere, insieme al nostro sito, ne sono gli strumenti indispensabili.

Riprendiamo quindi il dialogo iniziato un anno fa e vi raccontiamo di questo momento che è impegnativo e difficile per i noti motivi legati alla crisi complessiva e complessa che stiamo attraversando e che ha delle ripercussioni forti anche sulla nostra piccola organizzazione.

La crisi finanziaria e del debito obbliga gli enti pubblici e le fondazioni bancarie a pesanti tagli che hanno già falciato numerosi bandi; una delle più importanti fonti di entrata per associazioni come la nostra.

Anche le donazioni da privati si sono già ridimensionate, sostanzialmente per gli stessi motivi.

È ancora in positivo, invece, l'area della raccolta fondi da iniziative ed eventi, dove da sempre il nostro gruppo di volontari è molto attivo e dove però ogni organizzazione si è oramai inventata di tutto e di più.

Ciò sta in sostanza trasformando quest'area in un mercato, in un “marketing della solidarietà”, strada che noi non intendiamo seguire perché contraddice le nostre finalità e la nostra visione trasformando la solidarietà da valore a bene di consumo con tanto di campagne pubblicitarie milionarie che spettacolarizzano strumentalmente la miseria e il dolore.

Nonostante la situazione difficile stiamo proseguendo il nostro cammino e riusciamo a sostenere quasi tutti i progetti avviati negli anni (lo vedrete nella seconda parte di Altre Frontiere leggendo le schede dei progetti in corso).

Questa quindi la situazione che, a rigor di logica, dovrebbe condizionarci negativamente. In realtà non è proprio così perché gli aspetti sfavorevoli si compen-

sano con la positività del cambiamento necessario e auspicabile che il momento ci propone.

Ogni crisi, e questa non fa eccezione, porta con sé i segni del nuovo che noi dobbiamo saper cogliere.

Molte cose non saranno più le stesse e per certi versi questo sarà positivo.

Ad esempio dovrà cambiare la nostra idea di cooperazione allo sviluppo. Siamo obbligati a una nuova visione sul significato e le modalità della cooperazione internazionale. Per com'era generalmente intesa dal nostro mondo, ha di fatto fallito i suoi obiettivi e sprecato grandi opportunità. Non ha sradicato la miseria e le ingiustizie anzi, si può tranquillamente dire che le ha aumentate.

Questo significa che la cooperazione, intesa come aiuto e assistenza, non può risolvere i problemi perché si occupa solo di curare gli effetti ed evita di occuparsi delle cause... di andare alle origini della povertà. Evita

cioè di colpire gli interessi

e il potere del mercato e della finanza che lavorano per un mondo che produce ricchezza e privilegi per pochi e sfruttamento e miseria per milioni di persone. Interessi e potere che, guarda caso, giocano quasi sempre una partita contro l'ambiente e il bene comune e contro i

diritti fondamentali della persona.

Siamo obbligati a mettere in discussione anche l'idea “occidentale” di sviluppo, che avevamo la presunzione di esportare nel sud del mondo e che invece non è più in grado di essere un punto di riferimento nemmeno per noi. Con i danni enormi che questa crisi ha creato a livello economico finanziario, e che creerà a livello sociale, non è più (per fortuna) un modello esportabile ma è un fallimento pesante, proprio qui, in casa nostra, che rende evidenti tutti i limiti del nostro sistema e gli inganni cui siamo stati sottoposti nei recenti decenni di neo liberismo selvaggio.

Oggi comprendiamo meglio che il cosiddetto sviluppo può avere valore e senso solo se si esprime in uno stato di equità e di giustizia sociale. Poiché questi valori stanno scomparendo anche dal “nostro mondo”, capiamo molto bene, adesso, perché non ha funzionato la nostra idea di sviluppo basata esclusivamente sulle merci e sull'arricchimento di denaro.

La crisi sta fortunatamente avvicinando quei mondi

Ogni crisi, e questa non fa eccezione, porta con sé i segni del nuovo che noi dobbiamo saper cogliere



che noi ci ostinavamo a marcare su diversi piani di sviluppo, colpisce pesantemente tutto l'occidente e di fatto, e per fortuna, ci avvicina di più a quel mondo che noi continuavamo a definire in via di sviluppo, al quale destinavamo, con la nostra carità e con progetti di assistenza, il surplus delle nostre ricchezze e della nostra opulenza, marcando, dietro la nobile espressione della solidarietà, le nostre convinzioni di superiorità.

È necessario tornare a concepire la cooperazione come scambio reciproco e relazione vera tra popoli, in cui condividere valori, conoscenze, competenze, in cui ci si sente parte di un cammino comune e ci si confronta alla pari e possibilmente su un piano di pari opportunità. Tornare a concepire lo sviluppo a partire dalle persone anziché dalle merci, dalla loro dignità anziché dallo sfruttamento del loro lavoro, dalla loro felicità e benessere anziché dal PIL e dal consumismo prodotto.

A noi che ci occupiamo di questo mondo di scambio e di relazione, con i nostri amici dell'America Latina, il potenziale cambiamento in atto non può fare che piacere perché da sempre abbiamo sostenuto questi valori.

E abbiamo sempre pensato che le nostre azioni e i nostri progetti, per avere un senso, debbano riuscire a incidere su un cambiamento sociale possibile e necessario, a favore dei ceti più poveri e più emarginati, in America Latina come in Italia.

Rimane molto chiara per noi la "scelta" della solidarietà. Solidarietà che però non può essere semplicemente intesa come aiuto o come progetti a favore di chi è nato più svantaggiato, ma deve essere una precisa scelta di campo perché solo così possiamo contribuire ad un cambiamento sociale, decidere e dimostrare da che parte intendiamo stare.

Per noi la risposta dovrebbe essere molto semplice: dalla parte di chi è emarginato, di chi vede negati i propri diritti fondamentali, di chi difende i beni comuni contro l'interesse privato che accumula ricchezze senza limiti, di chi comprende che è il momento della decrescita se vogliamo recuperare una dimensione umana e salvare l'ambiente in cui viviamo e vivremo. Una solidarietà meno retorica e più di azione politica, che abbia il significato di proposta di una nuova società e di una nuova condivisione e convivenza. Per questi motivi è possibile che la crisi che attraversiamo si trasformi in una grande opportunità e ci aiuti a dare un significato più vero alla nostra azione. Noi ce lo auguriamo e lavoriamo per questo. Altre Frontiere è nata con l'idea di guardare oltre e

diversamente il mondo della cooperazione e della solidarietà, di guardare avanti, di mettersi in cammino e cambiare le prospettive e i modelli di riferimento mettendo al centro delle nostre azioni la dignità delle persone e con loro creare processi di protagonismo sociale e cittadinanza attiva.

Quest'anno Altre Frontiere ha già prodotto nuovi frutti ed ha aggiunto un nuovo significato perché, oltre ad essere la testata della nostra rivista annuale si è trasformata anche nel nome di un evento culturale di quattro giornate che si svolgerà a fine settembre, a Treviso, negli spazi della nostra nuova sede, in via Fossaggera 4, presso il Villaggio Solidale.

Da Giovedì 27 a Domenica 30 Settembre, ALTRE FRONTIERE: Giornate per la cooperazione internazionale e la solidarietà sociale, vuole portare a Treviso momenti di incontro, di studio, di festa, coinvolgendo le diverse realtà del Terzo Settore e la cittadinanza, per fare insieme alcune riflessioni su temi specifici della cooperazione e della solidarietà. Contiamo sulla vostra partecipazione: ai convegni, alla cena solidale, ai concerti; certi che la prima edizione si trasformerà poi in un appuntamento annuale per tutti voi.

Nelle pagine seguenti troverete vari articoli che riguardano tutto il lavoro realizzato ed i risultati ottenuti in questo ultimo anno, insieme ai contributi e alle opinioni dei nostri volontari, collaboratori e partner di progetto.

Buona lettura e arrivederci ad Altre Frontiere.



di Francesco D'Alessi
Presidente NATs per... Onlus

sommario

da 6 a 17 APPROFONDIMENTI TEMATICI

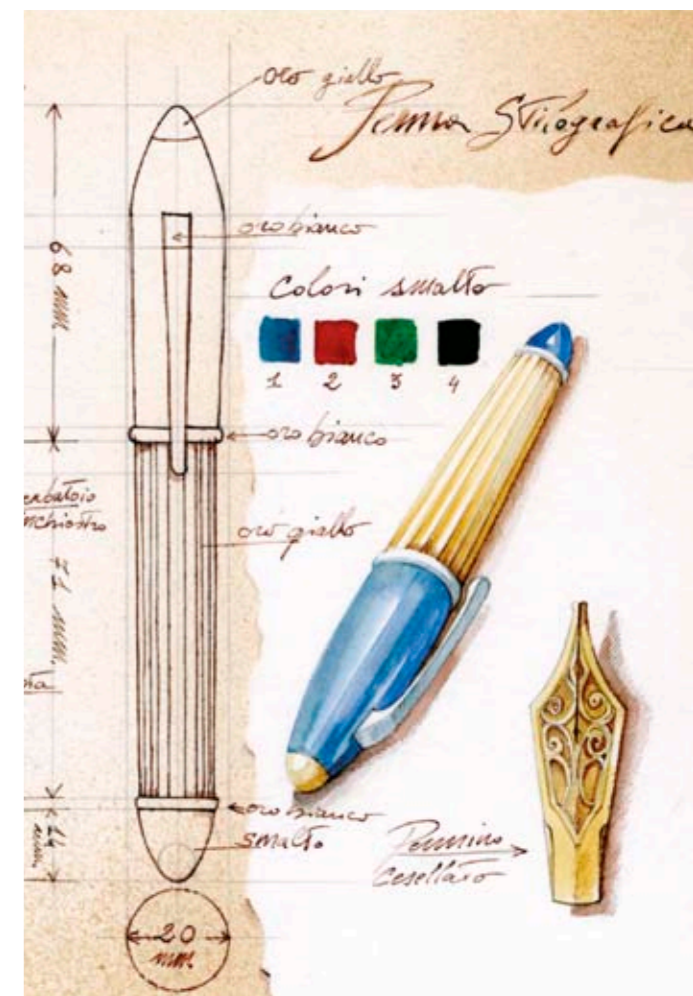
- 6 Los derechos están torcidos
Uno sguardo all'esperienza dei diritti delle bambine in zone di conflitto attraverso il punto di vista del genere e quello generazionale (Cúcuta e Tibú)
di Nohora Constanza Niño Vega
- 10 Semi di pace della "Scuola Viaggiante" in Colombia
di Cristiano Morsolin
- 14 Tembiapo ara pyahu rekavo / Lavoriamo per un futuro migliore
di Nidia Battilana

da 18 a 31 UN PONTE CON L'AMERICA LATINA

- 18 Progetti in corso
a cura di Valerio Granello
- 26 Un viaggio, un'esperienza di vita
di Cecilia Zuppini
- 30 Borse di studio Piera Piasentin
di Valerio Granello

da 42 a 47

- 42 Qualche dato di bilancio
di Daniele De Stefani
- 44 Come aiutarci
- 45 Campagne raccolta fondi
- 46 La Bottega Grafica dell'Istituto Penale per i Minori di Treviso



da 32 a 41 IL NOSTRO LAVORO SUL TERRITORIO

- 32 associazionismo migrante strumento di mediazione collettiva
di Chiara Sacilotto
- 36 Protagonisti del cambiamento
di Elisa Guizzo
- 40 NATs per... formazione: corsi per adulti
di Elisa Guizzo

Los derechos están torcidos.

Uno sguardo all'esperienza dei diritti delle bambine in zone di conflitto attraverso il punto di vista del genere e quello generazionale (Cúcuta e Tibú)

di Nohora Constanza
Niño Vega

La Fondazione Creciendo Unidos (Colombia), in collaborazione con la Coalizione contro il reclutamento di bambini e bambine nel conflitto armato in Colombia (COALICO), ha realizzato un programma di azioni tendenti all'implementazione di meccanismi di prevenzione del fenomeno dei bambini soldato. La zona di Catatumbo, nel Dipartimento Norte de Santander (al confine con il Venezuela), è una regione ad alta conflittualità a causa dell'inasprimento dello scontro armato. Nell'area confluiscono diversi gruppi legali e illegali che generano mobilità forzata interna (desplazamiento), creando il terrore fra la popolazione, e come sempre i più vulnerabili risultano i minori, i quali subiscono tutte le conseguenze del conflitto. In questo quadro nasce la necessità di una ricerca etnografica che tenti di restituire un'immagine dettagliata del fenomeno, in modo da poter meglio agire per migliorare le prospettive di vita future.

Grazie al sostegno di NATs per... Onlus e della Fondazione San Zeno, nel corso del 2011 si è arrivati alla pubblicazione "Los derechos están torcidos", quale base per un progetto triennale di contrasto al reclutamento armato dei minori, attraverso azioni educative e di ampliamento delle opportunità lavorative formali.

Nel periodo che va da maggio a settembre, con la decisa collaborazione di organizzazioni sociali della regione, sono stati stabiliti contatti con ragazzi e ragazze residenti nelle zone conflittuali d'interesse (Cúcuta e Tibú), con lo scopo di ascoltare le loro voci, punti di vista sul contesto, concentrandosi sui fattori di genere e intergenerazionali che maggiormente ostacolano l'esercizio dei loro diritti. Si tratta di minori provenienti da settori emarginati a causa della povertà e

dell'esclusione provocate dalla violenza che caratterizza il sistema a livello strutturale. Alcuni vittime del *desplazamiento*, hanno espresso le diverse situazioni di violazione dei propri diritti fondamentali vissute quotidianamente, così come le condizioni derivanti dal conflitto che ne aggravano le conseguenze.

Nello scenario politico recente del Dipartimento Norte de Santander, tanto il governatore come il sindaco di Cúcuta hanno pubblicato i loro rapporti di gestione rispetto alla situazione dell'infanzia e dell'adolescenza

in queste aree. Da questi documenti si apprende come apparentemente vi siano dei miglioramenti, anche se parlando con i diretti interessati, la realtà emerge in una maniera molto differente. Secondo quanto questi raccontano, persiste infatti una violenza strutturale che si manifesta nella debole presenza istituzionale nelle municipalità rurali, come ad esempio a Tibú. Nonostante si tratti di una zona petrolifera, dunque ricca di risorse che dovrebbero portare

proventi per il benessere collettivo, la situazione non è delle migliori. Le condizioni di vita sono precarie e chiaramente osservabili nella decadente rete viaria e nella povertà e marginalità nelle quali vive la gente. D'altra parte il conflitto armato ha mantenuto una presenza storica in questo comune, e ha condizionato inevitabilmente la quotidianità della popolazione.

Il conflitto armato si è trasformato in maniera graduale, passando da un conflitto per il controllo del territorio a quello per l'amministrazione dello stesso, soprattutto da parte di gruppi di ricomposizione paramilitare, a seguito del disarmo del Bloque Catatumbo (10 dicembre 2004), che hanno ripreso le funzioni prima svolte dai gruppi di autodifesa. Negli ultimi anni questa dinamica si è definita parallelamente al

**La presenza di campi
minati, gli scontri fra gruppi
armati, il reclutamento di
minori, l'abuso sessuale, si
costituiscono come barriere
al pieno godimento del
diritto all'educazione**



Sensibilizzazione sull'importanza dell'esercizio dei diritti dei bambini a Cucuta.

ciclo di produzione e commercializzazione della droga, che è servito al mantenimento e rafforzamento dei gruppi armati illegali.

Possiamo notare come nelle aree rurali vi sia una presenza delle FARC (Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia) e dell'ELN (Ejército de Liberación Nacional) nella zona di Catatumbo, dedita alla coltivazione della coca e alla sua trasformazione in stupefacente, mentre nelle zone più urbanizzate si concentrano i paramilitari, controllando le rotte del traffico della droga, come anche il contrabbando di carburante con il Venezuela. Per questa ragione, risulta evidente come la maggior parte delle azioni contro la popolazione civile siano collegate a questi gruppi.

Che cosa dicono i ragazzi e le ragazze di questa situazione?

Grazie alla realizzazione di "gruppi focus" e a interviste ai responsabili delle organizzazioni sociali locali, si è potuta rilevare un'immagine della situazione di esercizio dei diritti dell'infanzia alla luce della presenza di gruppi armati irregolari che possono acutizzare le condizioni di vulnerabilità, con un approfondimento particolare sulle condizioni di genere.

Di seguito pubblichiamo alcuni estratti dalle memorie dei gruppi focus realizzati.

«Bertania è lontana, in moto ci vogliono 20 minuti, in bicicletta un'oretta. Lì vi sono due casette e una scuioletta, piccolina, ma carina. A volte arrivano i soldati al centro di salute, nella scuola o nella chiesa. Si rifugiano nel centro di salute prima di inoltrarsi in zone più pericolose. Ci sono volte in cui si fermano nella scuola se non ci siamo, se ci siamo nella chiesa, anche se ormai non si fermano neanche più lì perché spaventano.

C'è un centro di salute, una chiesa, però è danneggiata e ne costruiranno un'altra. Non c'è la polizia. Il battaglione è a 10 minuti, dopo il fiume. Il centro di salute è povero e stanno finendo i fondi. Il medico viaggia molto spesso verso Cúcuta, è un signore laureato e ne sa di medicina. È normale, ha una casa ma non ci sono fondi. Ha un letto. Ci sono tre negozi e un biliardo nel paese.

Las Delicias: non c'è niente, non c'è il posto di salute e non c'è la scuioletta. Non c'è molta gente perché se ne sono andati per la questione della violenza. Quando la gente si ammalava bisognava portarli via con l'amaca. Non ci sono persone perché tutte le fattorie sono state vendute per coltivare la palma da olio.

Qui si trova Campo Seis, non c'è una chiesa, né un posto di salute, solamente una scuioletta piccolina,

dove fanno il quinto grado della primaria. Quelli che finiscono lì vanno a Bertania a studiare, qui finiscono con il nono grado. Nella Gabarra c'è il collegio e il cimitero... Nella Gabarra c'è un centro di salute, però non ci sono fondi, sono finite le medicine. Da Campo Seis a Tibú ci vuole mezz'ora.»

Nelle memorie dei gruppi focus dei ragazzi di Tibú si possono trovare vari elementi rispetto alle modalità in cui essi vivono i propri diritti.

- Ci sono scuole, ma non ovunque. Le scuole non hanno la possibilità di fornire tutti i livelli scolastici, per cui è necessario spostarsi per completare i propri studi. Questo comporta costi elevati per le famiglie, e dunque molto spesso l'abbandono scolastico e la possibilità di essere coinvolti in attività illecite.

- Non ci sono centri di salute, e quando esistono non sono nelle condizioni di fornire i servizi necessari. Chi lavora in questi luoghi non ha dotazioni adeguate: medicine, attrezzature, staff. Inoltre, non rimangono in maniera permanente nella zona. Vi è quindi un'evidente violazione del diritto alla salute nelle zone rurali. In una zona come la municipalità di Tibú, nella quale vi sono mine antiuomo e gruppi armati irregolari, questa situazione aggrava ancora di più le condizioni della popolazione civile.

- La violenza strutturale che vive la regione, il problema delle vie di comunicazione in una zona petrolifera e mineraria, si traducono in una violazione continua dei diritti alla salute e all'educazione.

- La persistenza dell'occupazione da parte dell'esercito di luoghi pubblici, come scuole e chiese, viola il diritto internazionale umanitario nei suoi principi di distinzione tra beni militari e non.

Rispetto ai temi della protezione dei minori, e specificatamente al tema della violenza sessuale, si evidenzia quanto segue.

«Qui può succedere questa cosa della violazione di una bambina. Una volta stavamo a Delicias e un signore iniziò a chiamare, a fare avance, a chiamarci. Diceva alla bambina "vieni qui", le faceva l'occhiolino. Diverse volte lo hanno malmenato. C'è una bambina che dice di essere stata violentata da parte di quest'uomo. Una volta eravamo con il professore, e un uomo ci diceva che andava a ballare e cominciò a dirci un sacco di cose. Eravamo con l'uniforme. Uno

dei ragazzi dice che è matto. Quelli che sono nel vizio sono coloro che più lo fanno.»

Ma non sono solo le bambine nelle aree rurali, secondo quanto detto dal gruppo, a essere esposte a violenze sessuali. Le bambine e le adolescenti della zona urbana sono ugualmente in pericolo. Non essendoci spazi comuni all'interno delle scuole si mettono in pericolo le bambine esponendole al contatto con l'esterno, in spazi pubblici dove è forte la presenza di delinquenti.

La violenza sessuale basata sul genere si configura come una situazione di vulnerabilità spesso menzionata nei gruppi focus, evidenziandosi come minaccia permanente per bambine ed adolescenti, tanto nelle zone rurali quanto in quelle urbane. Questo delitto

finisce col minare le possibilità di accesso e partecipazione in spazi pubblici per le bambine.

«La differenza tra i rischi nelle frazioni rurali e quelli nella città è che, nelle campagne, le donne non escono quasi mai sole, escono accompagnate dagli uomini.» Infatti, il ruolo assegnato alle donne nel contesto privato, domestico, si converte in un fattore di protezione in un contesto pericoloso.

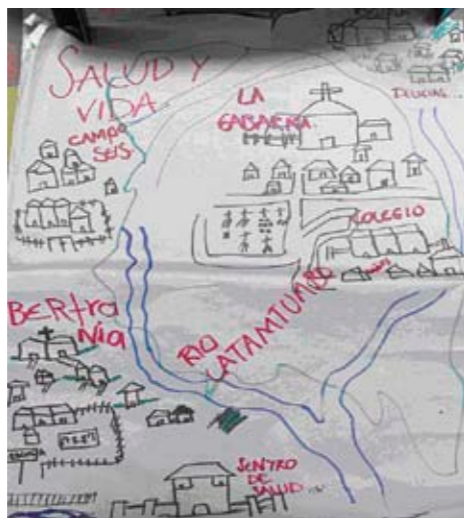
È interessante questa considerazione in quanto reitera un simbolismo consolidato, soprattutto nelle zone rurali: la donna che ha

bisogno di protezione sta all'interno dello spazio domestico, l'uomo sta a suo agio in pubblico con la responsabilità di garantire protezione alla propria donna. Tuttavia, e molto spesso, la casa può essere anche lo spazio in cui si perpetra maggiormente la violenza contro la donna, dove cioè la protezione maschile può assumere una connotazione di persecuzione.

«Nel fiume (Higuerones) si trovano per farsi il bagno, in alcuni casi accompagnati dai docenti. Infatti, il posto può essere frequentato da delinquenti, per questo è meglio non andare da soli. La zona è molto bella, ma bisogna pagare una macchina per andarci, ed è necessario andare con un adulto, data la presenza di gruppi armati-guerriglia.»

«La Casa de la cultura è uno spazio di partecipazione per adolescenti. Purtroppo è lontana, e non ci sono iniziative nei quartieri. Lì ci va solo chi ha i soldi.

A me lasciano partecipare in questi spazi, ma è lontano e il tragitto pericoloso. I miei genitori mi lascerebbero andare.



Io partecipo solo agli eventi organizzati dal collegio, mentre alla casa della cultura ci vado solo se accompagnata.

C'è anche il campo di calcio per giocare ma non possono giocare maschi e femmine assieme, perché i ragazzi fanno male alle ragazze se giocano assieme. Dovrebbe essere possibile giocare ragazze con ragazze. Non partecipo perché è troppo lontano e non mi lasciano.»

«Ci sono molte ragazze a cui piace partecipare però ci sono molti ostacoli, in primis i genitori, che hanno paura dei pericoli e non credono che andiamo a partecipare agli eventi, ma che usciamo per trovarci con i ragazzi o fare delle sciocchezze da ragazzi. Inoltre, non ci sono soldi per il trasporto.»

Le ragazze vorrebbero avere degli spazi in cui riunirsi, organizzarsi e partecipare. Però essere ragazza a Tibú significa correre molti rischi a causa della presenza di delinquenti e gruppi armati. Ecco allora che l'unica maniera è essere accompagnati. Questo si riferisce anche alla diffidenza dei genitori nel lasciare che le ragazze escano da sole per paura che si tratti di una scusa per avere delle relazioni clandestine con i ragazzi.

Non è lo stesso per quanto riguarda i ragazzi, per i quali vi sono solo delle raccomandazioni generali di non correre pericoli, in quanto minorenni, situazione che rende molto più semplice la loro possibilità di partecipazione.

Se a questa sostanziale differenza di genere sommiamo la scarsità di spazi adibiti all'interazione giovanile, la situazione a Tibú non favorisce di certo l'esercizio del diritto di partecipazione.

Per concludere: la violenza strutturale caratterizzata da un eccessivo abbandono dei luoghi all'interno del territorio o da una precaria presenza dello Stato che non riesce ad arrivare nelle zone più remote con i suoi programmi istituzionali, ha generato situazioni sociali, economiche, politiche e culturali che mantengono e perpetuano la vulnerabilità dei diritti dei bambini.

Inoltre, la presenza di gruppi armati legali e illegali è vincolata a questa violenza strutturale, incrementandone l'intensità.

Per quanto riguarda la questione di genere, l'impatto della violenza strutturale mette a rischio i diritti sessuali e riproduttivi di bambine, giovani e donne di queste zone. L'aumento del fenomeno delle ragazze madri, della mortalità materna e della violenza sessuale, sono indicatori delle difficoltà vissute quotidianamente nell'esercizio dei propri diritti, soprattutto quello alla salute.

Inoltre, la presenza di campi minati, gli scontri fra gruppi armati, il reclutamento di minori e l'abuso sessuale, si costituiscono come barriere al pieno godimento del diritto all'educazione.

In un luogo permeato dalla violenza strutturale aggravata dal conflitto armato, le relazioni fra uomini e donne possono essere caratterizzate da una forte tensione fra i due generi, dove la donna si ritrova ad essere oggetto di protezione ma anche oggetto del desiderio da parte dell'uomo. In entrambe le situazioni, risulta soggiogata dall'uomo e limitata nell'esercizio dei suoi diritti.

All'interno di questo quadro, il diritto di partecipazione dei minori è considerato come l'ultima delle questioni da tutelare. Da qui, lo scarso investimento nella disponibilità di luoghi di ritrovo loro, sicurezza e accesso, cose che potrebbero garantire l'interazione, l'organizzazione e la responsabilizzazione di bambini e adolescenti. Ancor più grave è la situazione di bambine e ragazze, che per la loro condizione di genere, sono ancor più discriminate nel poter esercitare il loro diritto alla partecipazione, relegate in casa per evitare eventuali pericoli che potrebbero incontrare per accedere a questo tipo di iniziative.

Un'ulteriore condizione a discapito dell'esercizio di questo diritto, riguarda la diffidenza dei gruppi armati rispetto a questo genere di attività, che potrebbero intralciare le loro attività criminali.

A Tibú, essere bambini o bambine non è indifferente. La cessazione di ogni discriminazione di genere dipenderà da quanto le vittime di questa situazione riusciranno a riscattarsi per diventare protagoniste del cambiamento.

Nohora Constanza Niño Vega è avvocato, collabora con la Coalico e la Fondazione Creciendo Unidos

Semi di pace della “Scuola Viaggiante” in Colombia

di Cristiano Morsolin

La situazione economica della Colombia colpisce in maniera diretta la vita dell'infanzia colombiana, a partire dal fatto che le condizioni dei lavoratori sono di molto peggiorate a causa dell'imposizione di politiche neoliberali, quali la flessibilizzazione del lavoro, che riduce i costi della manodopera, e l'apertura sui mercati esteri, che beneficia l'esportatore colombiano di materia prima ma condanna l'industria di trasformazione, schiacciata da una concorrenza impari con i paesi già industrializzati. Queste politiche economiche sono state messe in atto a partire dagli anni Ottanta del Novecento, e non solo hanno ampliato il divario tra ricchezza e povertà, quest'ultima radicata tra le classi popolari tanto della campagna come della città, ma hanno destrutturato le strutture statali che cercavano di ristabilire i diritti attraverso le loro azioni. Un esempio chiaro di questo fenomeno è la privatizzazione degli stabilimenti pubblici che servivano come ammortizzatori sociali e che con il tempo si sono convertiti in serbatoi per la corruzione, attraverso processi di vendita al ribasso da parte dello stato e con grandi benefici per i compratori, che successivamente rivendono a imprese straniere a prezzi superiori, ottenendo grandi profitti economici. Come conseguenza della crisi economica si deve aggiungere l'aumento del debito estero e la conseguente riduzione dell'investimento pubblico (AHUMADA 2000, in PARDO 2007).

Alcune indagini sociologiche degli ultimi anni, a partire da differenti approcci teorici, concordano nell'affermare che la situazione dell'infanzia in Colombia è sempre più vulnerata, da parte di diversi attori sociali, ma una particolare attenzione è rivolta a quei soggetti rispetto ai quali il conflitto esige un'altra rappresentazione di ciò che significa essere bambino ed esercitare i propri diritti. Alcuni esempi di questa realtà sono denunciati da organizzazioni internazionali che partecipano alla riflessione su questa tematica; il Tribunale Internazionale sull'Infanzia denunciò

3.000 morti di bambini o bambine, i cui corpi giacerebbero non identificati in fosse comuni, per mano di paramilitari. Allo stesso modo, in un secondo rapporto della Chiesa cattolica, più di 500 minori delle zone rurali di Meta, Guaviare, Putumayo, Caquetá, Arauca e Vaupés, sono stati reclutati dai guerriglieri delle Farc nell'ultimo anno, in un contesto di sistematica violazione dei diritti dell'infanzia. La situazione si ripete nei dipartimenti di Nariño e Cauca, dove le autorità sostengono che «stanno componendo un esercito di bambini».

I minori sono obbligati a svolgere compiti come l'individuazione delle truppe regolari, armare e disarmare pistole e fucili, fare la guardia agli accampamenti e combattere contro l'esercito. Un conflitto che dura da circa cinquant'anni e lo strapotere dei cartelli della droga (il 60% della produzione mondiale di cocaina avviene in Colombia, secondo dati forniti dall'Onu) fanno di questa nazione un luogo in cui l'infanzia continua a essere violata. Tra il 1997 e il 2008, quasi 3 milioni di persone hanno abbandonato le loro case e comunità, e di questi sfollati un milione sono bambini. Questa repubblica sudamericana è il secondo paese al mondo per quantità di popolazione sfollata, contesto evidentemente a rischio altissimo per i minori.

Il volto della violenza nei confronti dell'infanzia in Colombia si manifesta anche nella prostituzione e nella schiavitù sessuale infantile e nella violenza dei baby killer o delle bande giovanili nelle grandi città come Medellín.

A Cartagena des Indias, città coloniale Patrimonio dell'umanità, dove arrivavano gli schiavi dall'Africa, ben 2.000 bambini sono coinvolti in un giro di prostituzione che porta con sé una crescita incontrollabile di sieropositivi. Ragazzine fra i 6 e i 18 anni sono presentate come rinomate attrattive per un turismo sporco e perverso che richiama frotte di uomini soli. Cartagena è il loro paradiso. Una rete criminale gesti-

sce questo proficuo mercato, tanto che le prestazioni “extra” vengono persino allegate a pacchetti turistici “all inclusive”. Più di 500.000 persone vivono a Cartagena in condizioni di estrema povertà. Lo sfruttamento sessuale è spesso il frutto della necessità dei più poveri di sopravvivere, in qualsiasi modo. «Per la prima volta in Colombia un residente straniero (italiano) è stato condannato per pornografia infantile, atti sessuali con minori di 14 anni e incitamento alla prostituzione. La condanna a 15 anni di reclusione nell'agosto 2010 nel “caso Pravisani”, pedofilo italiano, dovrebbe finalmente dissuadere i turisti complici dello sfruttamento sessuale dei bambini fino ad oggi impunito». Lo annuncia Raffaele Salinari, presidente di Terre des Hommes.

Oggi la realtà di Medellín con i suoi 2 milioni e mezzo di abitanti vive nella morsa del terrore come all'epoca di Pablo Escobar. Le statistiche dicono che sono stati assassinati 2.000 adolescenti e giovani tra il gennaio del 2009 e il febbraio del 2011, come riporta l'Istituto Popular de Capacitación. L'esperto Lucas Jaramillo Escobar commenta che «a Medellín le bande criminali (oggi denominate Bacrim) reclutano adolescenti e giovani per la forte domanda del narcotraffico e delle reti mafiose che controllano l'ordine e dettano le loro leggi. Sia i gruppi paramilitari che i guerriglieri adottano pratiche mafiose come la “pulizia sociale” per la lotta per il monopolio della violenza, dove giovani e adolescenti sono considerati ladri e consumatori di droga; essi assorbono le bande giovanili come manodopera per la delinquenza».

Questo panorama desolante caratterizza non solo Medellín ma anche altre grandi città colombiane come Bogotá, Cali, Cartagena, Cucuta. Secondo un recente rapporto del Comitato Distrettuale dei Diritti Umani di Bogotá, presieduto da Lilia Solano, la situazione dei bambini che vivono in Bogotá è allarmante. L'aumento delle bande criminali, delle reti di microtraffico nelle scuole, della prostituzione infantile, della violenza domestica e la mancanza di posti nelle scuole creano un quadro drammatico che sfocia nell'aumento di casi di violenza contro i bambini. Il rapporto descrive Bosa, Santa Fé, Kennedy e Ciudad Bolívar (periferia meridionale della capitale) come le località più critiche in termini di violenza.

Come risposta a questo contesto violento, l'associazione Escuela Viajera (“Scuola Viaggiante”) opera da tre anni nella zona rurale di Soacha, comune nelle vicinanze di Bogotá – che vari enti hanno identificato come luogo dove i diritti dei bambini e dei giovani sono particolarmente violati per la presenza di grup-



Soacha, una delle zone rurali dove lavora Escuela Viajera.

pi armati illegali –, e nella località di Bosa – periferia urbana della capitale e zona di accesso per la popolazione desplazada, espulsa dalle proprie terre per motivi legati alla povertà e al conflitto interno.

L'associazione lavora sulla base di cinque strategie trasversali, fondate sull'obiettivo di diffondere uno stile pedagogico ispirato al dialogo e alla cittadinanza attiva. Il target principale sono i bambini, gli adolescenti e le loro famiglie, per la maggior parte in condizioni di vulnerabilità e desplazamiento. Un valore aggiunto della “Scuola Viaggiante”, è la volontà di collaborare con istituzioni già esistenti, senza dover creare nuove strutture. Infatti, nella zona rurale di Soacha, gli educatori accompagnano gli insegnanti nell'ambito delle scuole elementari, mentre nella periferia urbana di Bosa, hanno trovato appoggio negli edifici parrocchiali o in quelli messi a disposizione dal Comune. Grazie a questa azione, gli educatori ottengono più facilmente l'appoggio degli enti locali, oltre che il supporto delle comunità dove lavorano.

Il lavoro con i ragazzi e le ragazze si concentra su cinque punti: la comunicazione, l'ambiente, la cittadinanza attiva, la creatività e il commercio equo. Attraverso l'inserimento di queste azioni trasversali al curriculum scolastico da una parte e alle attività giovanili dall'altra, l'associazione cerca di incrementare la consapevolezza dei bambini e degli adolescenti rispetto al proprio contesto, alle relazioni familiari e comunitarie. Ad esempio, rispetto all'ambiente, si cerca di riprendere l'uso di colture organiche, il contatto con la natura, l'applicazione di tecniche e rituali ancestrali delle comunità indigene colombiane.

Il progetto ha identificato un intervento pedagogico nelle zone specifiche di Bosa e Soacha: queste zone periferiche sono abbandonate anche per l'assenza di investimento sociale da parte dei Municipi e dello Stato, visto che la maggior parte del bilancio statale

viene assorbito dalla politica della "sicurezza democratica" e, di conseguenza, non vengono soddisfatte le necessità fondamentali legate a salute, offerta lavorativa, garanzie sociali e abbandono scolastico, esponendo la popolazione infantile alla problematica del reclutamento forzato dei minori da parte dei gruppi armati illegali.

Un primo momento pubblico di mobilitazione è stata la marcia realizzata sabato 17 settembre 2011 insieme

a più di 1.500 persone riunite presso il Centro per lo sviluppo comunitario di Bosa, per esprimere il proprio dissenso per la morte di Santiago Ducuará, un bambino di 4 anni ucciso nella settimana precedente in questa località periferica a sud della capitale. Durante la giornata due adolescenti hanno letto un Manifesto chiamato *Per la Vita e la Giustizia*: «Noi bambini adolescenti della città di Bosa, attraverso il Consiglio locale, chiediamo alle Autorità Nazionali, Distrettuali e Locali che si intervenga tempestivamente per garantire giustizia a tutti coloro che hanno subito aggressioni: bambini, adolescenti, donne, adulti. Chiediamo maggior responsabilità e sollecitiamo le Autorità a dare priorità alle indagini e a punire, secondo la legge e la Costituzione, i responsabili di ogni atto che lede la vita. Chiediamo di poter godere della città e di tutti i suoi luoghi (strade, parchi, scuole, giardini, case) senza paura di aggressioni e maltrattamenti». Il manifesto *Per la Vita e la Giustizia* per i bambini di Bogotá è stato firmato da oltre 1.500 persone e da una delegazione di 30 bambini e adolescenti di Escuela Viajera, che hanno tradotto il messaggio di non violenza contro bambini e bambine in un grande murale nel Centro per lo sviluppo comunitario.

I bambini della Escuela Viajera hanno portato un grande striscione colorato con la scritta: *Mi Vida Vale* (La mia vita vale), e hanno riflettuto sul tema della non violenza in occasione della festa degli aquiloni a Potreritos il 28 agosto 2011. «Parla e di no alla violenza», sostengono Maria Fernanda (11 anni) e Rubio (12 anni). «Noi rispettiamo la vita di tutte le persone», afferma Johan David (9 anni). «Vogliamo una Colombia senza guerra, rispettiamo la vita, crediamo



nella Non Violenza e diciamo no alla pedofilia», dicono Daniele (10 anni) e Catalina (11).

Lo scopo della manifestazione è stato quello di ripudiare i numerosi omicidi e le violenze contro i bambini che si sono verificati di recente nella capitale, come è successo al piccolo James Ducuará (4 anni), che è stato trovato morto a Bosa e per la quale è stata organizzata la manifestazione stessa, o a Oscar Eduardo Escobar (13 anni) assassinato a Fontibón, o a Angie

Pulido (17 anni), adolescente in stato di gravidanza colpita da un proiettile vagante nel distretto Kennedy, località che vive oggi una situazione critica. Nell'arco del 2011 nella capitale sono stati uccisi circa 80 bambini.

Di fronte a questi eventi, Escuela Viajera ha espresso la sua profonda condanna alla violenza contro i bambini nei territori di Bosa e Soacha, una condanna che ha espresso direttamente (in un incontro faccia a faccia) al sindaco di Bogotá Clara Lopez Obregon, presente alla manifestazione. Un altro fronte che vede impegnata la Scuola Viaggiante è la rete colombiana per l'actoria social e la cittadinanza

attiva di bambini, bambine e giovani dei settori popolari, che sta costruendo un cammino di pace insieme a giovani contadini (Popayan e Boyaca), a bambini/e delle periferie urbane (Neiva e Bogotá), a leader indigeni (San Agustín), a giovani militanti per la riconciliazione (Montes de Maria) e ad altre esperienze significative di partecipazione infantile che credono che si possano costruire alternative dal basso per superare un conflitto che si trascina da oltre cinquant'anni.



Cristiano Morsolin lavora in America Latina dal 2001 nell'ambito di reti internazionali per la difesa dei diritti dei bambini, bambine e adolescenti; è cofondatore dell'Osservatorio SELVAS

NATs per... - Onlus CERCA VOLONTARI



NATs per ... è una realtà associativa di volontariato che da oltre dieci anni promuove iniziative e progetti di cooperazione internazionale e di solidarietà sociale. Siamo impegnati in diversi paesi dell'America Latina sostenendo fondazioni che lavorano in favore di bambini lavoratori e di strada. In Italia, oltre alle attività di promozione e raccolta fondi, operiamo nei diversi campi della sensibilizzazione, formazione, intercultura e co-sviluppo.

UNA MANO PER LA SOLIDARIETA'

Vieni a conoscerci Con noi puoi realizzare questo tuo ideale: partecipando alle riunioni ed agli incontri dei soci e volontari, organizzando attività ed eventi, occupandoti di comunicazione e promozione, impegnandoti in uno stage universitario o in un periodo di volontariato in Italia o all'estero.

NATs
Per...
rete di amicizia e sostegno
con i bambini lavoratori e di strada
del sud del mondo

Tembiapo ara pyahu rekavo / Lavoriamo per un futuro migliore

di Nidia Battilana

Il progetto Tembiapo ara pyahu rekavo è stato promosso nel corso del 2011 dall'associazione Callescuola, che dal 1983 sostiene i Movimenti dei bambini e adolescenti lavoratori organizzati (NATs) in Paraguay. Si tratta di un'iniziativa che ha lo scopo di concretizzare gli sforzi dei movimenti NATs verso la creazione di opportunità di lavoro dignitoso per quei bambini e adolescenti che, costretti dalla povertà, devono lavorare per contribuire all'economia familiare quotidiana. L'obiettivo, parallelamente alla formazione scolastica, è quello di evitare lo sfruttamento del lavoro minorile, per valorizzare la valenza educativa

che può dare il lavoro svolto in condizioni adeguate all'età, ai tempi, alle capacità e aspettative di bambini e adolescenti.

Il progetto triennale, finanziato da NATs per..., ha visto coinvolti 10 ragazzi tra i 12 e i 17 anni, affiancati dal supporto di 4 madri capo-famiglia. La caratteristica che accomuna questi due gruppi target è il fatto di essere membri di gruppi organizzati della CONNATs – il movimento paraguayano dei NATs, che da qualche anno ha iniziato a promuovere la cittadinanza attiva, anche delle madri, per avere un maggior impatto nelle comunità in cui Callescuola sta operando.

Il connubio tra adolescenti e adulti ha favorito un maggior impegno e una maggiore continuità nel processo di empowerment iniziato, rafforzando la loro identità come soggetti sociali, con diritti come individui e come appartenenti a un collettivo, capaci di generare cambiamenti nel proprio contesto di vita. A livello economico, il Paraguay presenta gravi problemi di latifondismo interno, oltre a una esternalizzazione delle risorse economiche, in primis soia e acqua, verso i paesi confinanti (Brasile e Argentina), impedendo così un'indipendenza economica e una crescita a favore dell'intera popolazione. Nel 2009 (CIA) si calcolava un tasso del 18,8% di popolazione sotto la soglia di povertà, quasi un quinto dei

6.459.058 abitanti. L'economia informale assorbe più della metà della popolazione attiva (61,3%, UNDP 2008), costituendosi come una forma di lavoro contrario alla decenza, in quanto non prevede nessun elemento di tutela. Dal punto di vista sociale, la situazione del paese presenta forti squilibri. L'ISU 2011 lo riportava al 107° posto, con un valore di 0,685. Quasi un terzo della popolazione è sotto i 14 anni di età (CIA 2011). Un dato importante riguardante il settore dell'infanzia è il lavoro minorile. Secondo l'UNDP (2008), il 53,2% dei minori tra i 5 e i 17 anni lavora, con una prevalenza importante delle bambine: 60,6%

contro il 46,2 dei bambini. Di questi, secondo l'UNICEF, il 60,2% realizza lavori considerati pericolosi.

Fra i principali problemi relativi al mercato del lavoro, vi sono la disoccupazione e la sotto-occupazione, ed è per questo che è necessario migliorare l'inserimento lavorativo dei giovani per affrontare molte problematiche sociali che

la situazione crea. Quasi la metà dei giovani, infatti, si trova in questa condizione. Tra coloro che lavorano, il 90% ha meno di 12 anni di educazione formale. Il 33% dei giovani paraguayani si trova in condizione di povertà, e appena il 18% di questo gruppo si dedica solamente allo studio. La povertà e il conseguente abbandono scolastico, portano a un alto rischio di emarginazione sociale per il loro futuro.

Il progetto ha contribuito:

- al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei bambini e delle bambine, adolescenti e loro famiglie;
- all'aumento di opportunità lavorative in condizioni di dignità, all'interno del quadro dell'economia solidale;
- alla creazione di uno spazio di formazione tecnico-professionale, rafforzato dalla partecipazione a un processo di cittadinanza attiva.

Alcuni risultati raggiunti

Un valore aggiunto importante per il consolidamento dell'iniziativa è stato l'organizzazione, realizzata grazie a un processo partecipativo dei membri del gruppo ciò ha enfatizzato come la possibilità di organizzarsi in un collettivo permetta di gestire le proprie rivendicazioni e responsabilità, sviluppando un'identità comunitaria.

In tutto il processo realizzato, si è mantenuto come asse centrale la formazione, tanto teorica come pratica, essendo consapevoli che si tratta di un cammino che si porta avanti attraverso la relazione tra adolescenti e adulti. Così diceva una delle ragazze che partecipavano al corso: "la nostra maggiore forza è voler andare avanti e superarci come persone".

I risultati del lavoro sono stati inquadrati nell'obiettivo del cambiamento: siamo impegnati nella nostra organizzazione, possiamo contare su nuove capacità di produzione e vendita, abbiamo realizzato prodotti di buona qualità che la gente conosce e continua a comprare, abbiamo l'appoggio di un'istituzione (Callescuola), siamo disposti a proseguire nell'apprendimento oltre che a lavorare uniti. Sono questi alcuni dei commenti positivi dei partecipanti all'iniziativa. Il lavoro congiunto fra NATs e adulti è una delle scommesse del progetto. Infatti, molti degli adolescenti partecipanti hanno sempre lavorato come venditori ambulanti, il più delle volte sfruttati dagli adulti, senza orari di lavoro e senza regole. Il progetto ha permesso di costruire giorno per giorno una relazione di lavoro diversa tra loro e gli adulti, un rapporto paritario di mutuo apprendimento e di reciproco contributo alla realizzazione di un obiettivo comune. In questo percorso sono state apprese regole, tempistiche, mansioni, prendendo coscienza del significato del lavoro in team. Lo scopo trasversale di questa azione risiede nella comprensione che un rapporto intergenerazionale diverso possa migliorare la società, dove vi sia la presa in considerazione comune tanto del punto di vista di bambini e adolescenti,

considerati come soggetti di diritto, tanto di quello degli adulti.

Il progetto ha previsto un primo periodo di formazione professionale in panetteria-pasticceria della durata di sei mesi, grazie alla collaborazione con il SNPP (Servicio Nacional de Promocion Profesional), realizzato nei locali messi a disposizione ad Asunción dall'associazione Callescuola. Oltre a questa forma-

zione teorico-pratica, vi è stata anche quella relativa al marketing e alla gestione d'impresa, che hanno permesso la creazione di un'impresa sociale per la produzione e vendita dei prodotti. "Productos NATs" è un risultato concreto di questo progetto che, oltre a costituire una prima forma di auto-finanziamento, ha permesso a ragazzi e madri di mettersi in gioco, imparando la gestione amministrativa di un'impresa produttiva, con tutte le responsabilità che questo comporta, dalle formalità legali, alla gestione della produzione, promozione, distribuzione e vendita dei prodotti. Data la valenza dell'iniziativa, la Segreteria per l'Infanzia e l'Adolescenza del Paraguay ne ha promosso la visibilità, ampliando così le opportunità di distribuzione dei prodotti oltre che di conoscenza delle azioni realizzate dalla CONNATs.



Una NAT del progetto di Callescuola.

Aspetti da migliorare per superare le difficoltà

Trattandosi di un processo formativo di cambiamento sociale, una caratteristica importante di questo progetto è stata la continua analisi di quanto realizzato, tanto in termini di valorizzazione dei risultati, quanto di riflessione sulle difficoltà occorse. Ad esempio, nel momento in cui i partecipanti al corso hanno deciso di intraprendere la formalizzazione di un'impresa sociale, numerose sono state le sfide che hanno dovuto affrontare: acquisire capacità di vendita e di offerta del prodotto ai clienti, assumersi l'impegno e la responsabilità, migliorare la comunicazione e le relazioni interpersonali, rafforzare la distribuzione dei compiti e l'organizzazione dei tempi, sentire come nostro il lavoro e curarlo, rispettarci nonostante le nostre differenze, dato che veniamo da famiglie, comunità e realtà diverse. La produzione non deve perdere la qualità, dobbiamo migliorare l'elaborazione dei prodotti e il lavoro in gruppo. Abbiamo



Una rappresentanza di CONNATS.

bisogno di ampliare il mercato e che alcune persone assumano il ruolo della vendita dei prodotti affinché vi sia un ciclo completo del lavoro.

Il progetto ha perciò permesso al gruppo di conoscersi e riconoscersi come persone con capacità e potenzialità diverse, di poter stabilire una relazione in cui potessero emergere liberamente le difficoltà per superarle assieme. Inizialmente vi furono molti problemi per coniugare la “rigidità” di una disciplina lavorativa con lo stile di vita di ognuno, dalle madri, con le loro incombenze familiari, agli adolescenti, legati ancora alla loro vita in strada. Il lavoro di mediazione e accompagnamento svolto dagli educatori di Callescuela ha permesso di trasformare queste difficoltà in punti di forza, elaborando assieme strategie per migliorare costantemente i propri risultati. Il progetto è stato vissuto come una escuela de aprendizaje – una scuola di vita in cui poter apprendere il significato di un lavoro formale che può sviluppare positivamente le loro condizioni di vita tanto in termini materiali quanto simbolici, nel senso di comprendere nuovi stili di vita, comportamenti che esigono una relazione paritaria ma di rispetto reciproco tra adolescenti e adulti.

Conclusioni e stimoli per il futuro

Il team-building è stato uno dei punti di forza del progetto, perché oltre alle capacità tecniche apprese, si è sviluppata la motivazione di lavorare per un obiettivo comune, che ha consolidato il sentimento di essere dei soggetti che agiscono per la costruzione di una società differente.

Il carattere comunitario o associativo dell'impresa sociale esige un accompagnamento nel lungo periodo, in modo da sedimentare le conoscenze e le motivazioni che spingono gli individui a lavorare in maniera cooperativa, che nel caso di questo progetto è stato valorizzato anche dal rapporto intergenerazionale su cui si è lavorato fortemente per sviluppare nuove attitudini, valori, stili di vita.

Infine, non bisogna dimenticare che questo tipo di esperienza incide notevolmente anche sugli aspetti psicologici dei beneficiari di queste azioni, nel senso che favoriscono la consapevolezza di essere dei soggetti che possono pianificare il proprio futuro con orizzonti più positivi a medio-lungo termine. Con questo progetto si sono concretizzati due principi che ispirano il lavoro della CONNATS, coadiuvato da Callescuela: «la valorizzazione critica del lavoro infantile, dimostrando che un lavoro in condizione di dignità è possibile, rientrando nei parametri dell'economia solidale come modello organizzativo del lavoro; e il protagonismo, il quale facilita l'assunzione di responsabilità, di disciplina, di eccellenza nel lavoro svolto, di costruzione di un vincolo democratico che permetta di sviluppare un processo produttivo e lavorativo di qualità, tanto quanto umano»

Nidia Battilana è coordinatrice dell'associazione Callescuela



Progetti in corso a cura di Valerio Granello

Bolivia Sostegno scolastico ai NATs del mercato di Abasto

- luogo: Santa Cruz de la Sierra
- partner locale: Fundación Tierra Prometida
- settore: educazione primaria, formazione professionale
- beneficiari: 93 bambini e adolescenti
- contributo di NATs per... Onlus: euro 7.400,00

Dal 2008 la fondazione Tierra Prometida lavora a Santa Cruz, capitale economica della Bolivia. In un paese con oltre il 60% della popolazione al di sotto della soglia di povertà, il lavoro minorile è un fenomeno dilagante, causa di sfruttamento, abbandono scolastico e maltrattamenti. Nel mercato ortofrutticolo di Abasto, quasi tutti gli adulti impiegati portano con sé i figli che, a seconda dell'età, si occupano della vendita dei prodotti, del trasporto delle merci o della pulizia dei locali.

Nel triennio 2010-2012 NATs per... Onlus sta sostenendo Tierra Prometida in un progetto che intende favorire l'accesso all'educazione da parte dei minori, attraverso attività di doposcuola accompagnate da supporto psico-sociale, visite familiari, iniziative di cittadinanza attiva. Il coinvolgimento dei genitori, e in generale della comunità adulta del mercato, ha portato a una maggior incisione dell'im-



patto dell'azione della Fondazione. Suddivisi in due turni, circa un centinaio tra bambini e adolescenti, hanno la possibilità di studiare in un locale dato in gestione dall'associazione dei commercianti del mercato, dove oltre alle attività meramente scolastiche si possono sviluppare anche attività artistiche e sportive. Il progetto è sostenuto anche dall'associazione Gruppo Vulcano e Macondo, della provincia di Vicenza.

A partire dal 2012, Tierra Prometida ha avviato anche un programma di sostegno alla formazione professionale di adolescenti in condizioni di vulnerabilità. Grazie all'appoggio delle istituzioni locali, vengono individuati casi a rischio di marginalità che, se opportunamente accompagnati, possono riprendere gli studi e migliorare le loro condizioni di vita. NATs per... sostiene quest'azione con 8 borse di studio.



Progetti in corso

Colombia Universos de aprendizaje

- luogo: Bogotá (Patio Bonito)
- partner locale: Fundación del Pequeño Trabajador
- settore: educazione primaria
- beneficiari: 90 bambini e adolescenti
- contributo NATs per... Onlus: euro 2.900,00

La fondazione del Pequeño Trabajador lavora da oltre venticinque anni nel quartiere di Patio Bonito, periferia meridionale della capitale Bogotá. Si tratta di una zona ad alta concentrazione di famiglie vittime del fenomeno del desplazamiento forzato a causa del conflitto armato. Ampie situazioni di povertà portano a maltrattamenti e abusi diffusi dei minori, che spesso sono costretti ad abbandonare la scuola per contribuire economicamente alle spese familiari. Molti sono i bambini che lavorano nel vicino mercato ortofrutticolo di Corabastos, il secondo più grande in America Latina, ma tantissimi sono anche i minori riciclatori o dediti al lavoro domestico, in quest'ultimo caso appannaggio delle bambine. La cura della casa e dei fratelli minori, infatti, costituisce una realtà preponderante, anch'essa spesso fenomeno di abuso e sfruttamento all'interno delle mura casalinghe, e per questo forse meno visibile anche se altrettanto violenta in un quadro generale di infanzia negata. La fondazione opera principalmente nell'ambito di quattro aree: l'area socio-politica, attivando percorsi di cittadinanza attiva a favore di bambini, adolescenti, giovani e adulti per poter incidere positivamente



sulla comunità di intervento, grazie a una maggiore consapevolezza del proprio contesto e dei propri diritti; l'area produttiva, promuovendo condizioni di lavoro dignitoso, grazie all'allestimento di laboratori artigianali per il confezionamento di prodotti destinati al commercio equo-solidale locale e internazionale, oltre alla gestione da parte di adolescenti e giovani di attività commerciali come internet caffè e caffetterie; l'area umana, garantendo un miglioramento delle condizioni di vita dal punto di vista sanitario, nutrizionale, psicologico, con interventi su casi specifici individuati grazie al lavoro sul territorio e network istituzionali; l'area educativa, favorendo il diritto all'istruzione di bambini in condizioni di vulnerabilità, costituendo una scuola primaria informale, che grazie ai rapporti con i circoli didattici locali garantisce il riconoscimento del percorso di studi realizzato. NATs per... sostiene dal 2004 la Fondazione e nel 2012 si è impegnata, con altre associazioni italiane, a contribuire alla sua componente educativa grazie alla promozione della campagna di raccolta fondi denominata L'Uovo di Colombia.



Progetti in corso

Colombiana



Reclutamento forzato dei minori: ya basta

- luogo: Dipartimento Norte de Santander
- partner locale: Fundación Creciendo Unidos
- settore: educazione primaria, formazione professionale, cittadinanza attiva
- beneficiari: circa 430 bambini e adolescenti, 40 docenti, 90 genitori
- contributo NATs per... Onlus: euro 54.000,00



La fondazione Creciendo Unidos è nata oltre venticinque anni fa per contrastare le diverse situazioni di vulnerabilità che vive l'infanzia in Colombia a causa delle conseguenze del conflitto armato. Agli inizi lavorava nell'ambito del lavoro minorile principalmente in alcuni quartieri periferici di Bogotá, oggi anche nel Dipartimento Norte de Santander e Chocò, ove realizza progetti di contrasto del fenomeno del reclutamento armato nel primo, e di tutela delle minoranze indigene nel secondo. Per quanto riguarda l'area al confine con il Venezuela, si tratta di una zona ricca di risorse, incrocio di scambi commerciali, e per questo il suo controllo è ambito da parte di tutti gli attori del conflitto armato. La forte presenza nelle zone rurali dei guerriglieri e dei paramilitari, riorganizzati dopo la smobilitazione del 2006, nelle zone urbane, rendono Cúcuta e i Municipi del Dipartimento un territorio ad alta tensione. Il fenomeno del reclutamento armato dei minori è allarmante, tanto rispetto ai bambini utilizzati come soldati, quanto alle bambine vittime della prostituzione.

Creciendo Unidos, in collaborazione con la COALICO (Coalizione contro il reclutamento armato di minori in Colombia), nel corso del 2011 ha realizzato una ricerca etnografica che ha permesso di ascoltare la voce dei bambini e adolescenti vittime del conflitto armato, e di attivare una rete di istituzioni pubbliche e private, per contrastare la vulnerabilità dell'infanzia nella zona e, in primis, il fenomeno del reclutamento armato.

A seguito di questa ricerca, NATs per... Onlus ha deciso di attivare un programma triennale con l'intenzione di ridurre le cause che facilitano la negazione e violazione costante dei diritti dei minori nel Dipartimento Norte de Santander. Grazie al rafforzamento delle iniziative realizzate

dalla Fondazione quali doposcuola, educazione di strada, formazione professionale, supporto agli studi universitari, educazione alla pace nella scuola, formazione per insegnanti e genitori, networking pubblico-privato, si intende garantire una più ampia coscienza del fenomeno e delle azioni per poterlo prevenire.



Esposizione dei prodotti realizzati nel corso di formazione professionale ad una fiera di panetteria/pasticceria a Cucuta.

Progetti in corso

Colombiana



Semi di pace

- luogo: Bogotá (Bosa)-Soacha
- partner locale: Fundación Escuela Viajera
- settore: cittadinanza attiva
- beneficiari: 90 bambini, 10 insegnanti, 10 madri
- contributo NATs per... Onlus: euro 5.000,00



La fondazione Escuela Viajera nasce nel 2009 per promuovere lo sviluppo umano integrale di bambini, bambine, adolescenti e giovani (target 5-18 anni) e delle loro famiglie in situazioni di vulnerabilità in alcune zone della periferia di Bogotá che soffrono le conseguenze della povertà, del desplazamiento e del conflitto. Sviluppa attività focalizzate sul recupero del territorio, delle tradizioni, dell'identità comunitaria, attraverso proposte pedagogiche condivise con la popolazione di riferimento. I principali settori di attività riguardano: i diritti, l'ambiente, i mezzi di comunicazione, la creatività, il consumo critico e il commercio equo.

Il progetto ha identificato un intervento pedagogico nelle zone specifiche di Bosa e Soacha come risposta a una serie di necessità che sono emerse dopo un lavoro di indagine e di costruzione partecipativa sul

territorio. Si sono costruiti legami sociali con il parroco, la Junta de Accion Comunal, la scuola pubblica e la comunità locale. Queste zone sono state scelte per la totale assenza di altre ONG e organizzazioni sociali, private e pubbliche, ragione per la quale esiste un grave abbandono. Escuela Viajera sta costruendo percorsi di auto-finanziamento per non dipendere interamente dalla cooperazione internazionale, come per esempio la Bottega itinerante Solidarte, che diffonde prodotti artigianali attraverso il circuito del commercio equo, in rete con diversi attori sociali, membri della Red Colombiana de actoria social de niños/as e juvenes.

NATs per... Onlus sostiene la Fondazione dal 2010 attraverso campagne di raccolta fondi come quella denominata Quaderni d'Autore e i corsi di formazione per adulti, oltre alla distribuzione dei prodotti artigianali di Solidarte.



Progetti in corso

Guatemala Casa degli Amici per i ragazzi di strada del Mojoca



- luogo: Città del Guatemala
- partner locale: Mojoca
- settore: educazione, salute, formazione professionale
- beneficiari: circa 30 ragazzi di strada
- contributo NATs per... Onlus: euro 6.000,00

Da quasi quindici anni il Mojoca lotta per superare la discriminazione e garantire il riscatto sociale a ragazzi e ragazze di strada. A Città del Guatemala, capitale di uno degli stati più violenti dell'America Centrale, divenuto recentemente crocevia dei traffici internazionali di droga, la strada rappresenta per molti, minori e adulti, una "famiglia". Una famiglia con proprie regole, legate alla sopravvivenza, che la società disprezza, accentuandone il degrado.

Il Mojoca ha basato la sua azione sulla forza dell'amicizia liberatrice, un sentimento forte e genuino che, se sviluppato verso percorsi di cittadinanza attiva, può portare a una consapevole rinascita. Gli educatori del Mojoca cercano inizialmente di conoscere il contesto in cui ragazzi e ragazze di strada vivono, stabilendo un primo contatto che nel corso del tempo si possa trasformare in fiducia reciproca. In un secondo momento si apre la possibilità di accedere ai servizi della Casa dell'Amicizia, una fase di transizione in cui, volontariamente, ra-

gazzi e ragazze possono soddisfare bisogni di base, come anche educativi, culturali, relazionali. Il passaggio successivo permette di entrare in strutture autogestite dove, grazie al supporto di un educatore,

si possa riapprendere la capacità di rispettare reciprocamente libertà e diritti altrui, come la necessità di compiere i propri doveri. Infine, vi è l'opportunità di ricostruirsi una vita grazie a possibilità di studio/lavoro, che accompagnano ragazzi e ragazze di strada al pieno riscatto sociale. È un percorso tortuoso, pieno di emozioni date da successi e insuccessi, che richiede molta forza di volontà, da parte degli operatori del Mojoca, ma soprattutto dei diretti protagonisti di questo movimento, che devono voler ritornare a vivere.

NATs per... Onlus, attraverso la campagna del 5 x 1.000, sostiene la Casa degli Amici, struttura relativa alla terza fase della strategia del Mojoca, dove circa 30 ragazzi di strada possono vivere, convivere, formarsi, crescere.



Progetti in corso

Paraguay Tembiapo ara pyahu rekavo/Trabajamos en busca de un futuro mejor



- luogo: Asunción
- partner locale: associazione Callescuela
- settore: formazione professionale, microimpresa
- beneficiari: 40 adolescenti/giovani, 10 madri capo-famiglia
- contributo NATs per... Onlus: euro 10.000,00

L'associazione Callescuela nasce nel 1983 con l'obiettivo di contrastare il fenomeno dei ragazzi e delle ragazze di strada. Nel corso degli anni, la sua azione si evolve, comprendendo come tale situazione di vulnerabilità dell'infanzia sia causata dalle dinamiche della povertà, che portano i minori a lavorare in strada, finché la strada non si sostituisce alla loro famiglia. Callescuela decide quindi di incidere su questa condizione precedente la strada, andando a favorire la creazione del Movimento nazionale dei bambini e adolescenti lavoratori, dei NATs.

Nel corso degli anni si guadagna il riconoscimento da parte di istituzioni pubbliche locali e ministeriali, università e organizzazioni internazionali che la sostengono nelle sue iniziative.

Nell'ambito dei Movimenti NATs la componente del lavoro degno è tanto fondamentale quanto difficile da realizzare. Callescuela, sostenuta da NATs per... Onlus, ha deciso di attivare un progetto triennale al fine di concretizzare opportunità di lavoro dignitoso, che possano essere un esempio da applicare su più vasta scala.

È per questo che nel 2011 è stata avviata l'iniziativa *Lavoriamo per un futuro migliore*, che consiste nella realizzazione di un corso di formazione in panetteria e pasticceria accompagnato da un corso di marketing e gestione d'impresa, che ha portato gli studenti a essere incentivati alla creazione di una microimpresa sociale. Grazie all'accompagnamento degli educatori di Callescuela, 10 adolescenti/giovani e 5 madri capo-famiglia hanno iscritto alla Camera di Commercio la propria impresa, garantendosi una maggiore stabilità nella propria vita lavorativa, oltre a destinare un fondo per l'autofinanziamento del progetto.



Preparazione di pietanze per un catering, una delle micro-impresе generate dal progetto.

Grazie a questo reinvestimento solidale e all'apporto di NATs per...Onlus, nel corso del 2012 si sono formati 5 gruppi di NATs e 2 gruppi di madri capo-famiglia che hanno avviato delle attività collettive generatrici di reddito per garantire a sé ed ai propri figli un futuro migliore. Fra le iniziative, risalta una cooperativa di madri del mercato ortofrutticolo che, grazie al microcredito, stanno combattendo l'usura che per tutta la vita ha tolto loro la dignità di lavoratrici.

Progetti in corso

Perù



Programma educativo per NATs A. Cussianovich

- luogo: Lima
- partner locale: Allinta Munay
- settore: educazione
- beneficiari: circa 40 studenti della scuola primaria
- contributo NATs per... Onlus: euro 5.000,00



L'associazione Allinta Munay lavora dal 2007 nel distretto di San Juan de Lurigancho-Lima con lo scopo di incidere nelle comunità d'intervento con un programma educativo che coinvolga tutta la popolazione in un percorso di cittadinanza attiva.

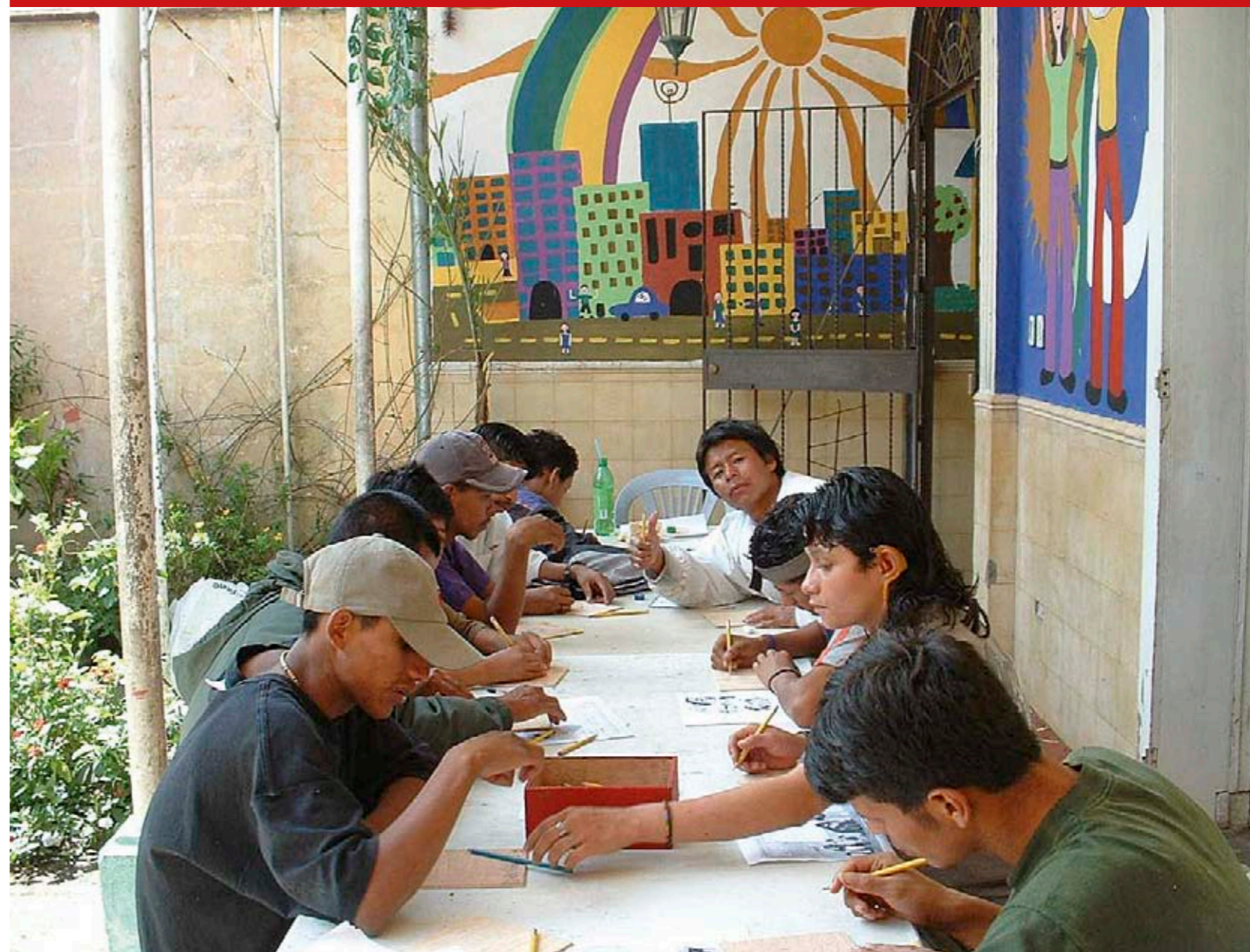
Il programma, costruito e cresciuto con i protagonisti stessi dell'intervento, lavora su più fronti. Prevede una componente educativa, per la quale è stata attivata una scuola primaria, che oltre alle materie di base, promuove attività complementari legate a salute, nutrizione e cittadinanza attiva; vi è poi una componente legata al lavoro dignitoso, basata sulla filosofia dei Movimenti NATs, per cui si realizzano laboratori produttivi che



Bambini frequentano la scuola primaria del progetto.

valorizzano il lavoro come un elemento formativo della crescita integrale di bambini e adolescenti, e che permettono di distribuire prodotti artigianali attraverso il commercio equo-solidale; infine, una componente organizzativa, con la quale i beneficiari del programma diventano protagonisti e attori consapevoli di un cambiamento sociale in atto che interviene nella propria comunità territoriale.

NATs per... Onlus sostiene dal 2010 il funzionamento della scuola primaria, oltre ad aver attivato iniziative di raccolta fondi e ricerca di finanziamenti per la costruzione di un centro sociale polifunzionale, che dia maggiore riconoscimento e valore alle azioni di Allinta Munay nel settore.



Un viaggio, un'esperienza di vita

di Cecilia Zuppini

Camminare attraverso le esperienze, anche degli altri, ci permette di crescere come persone e come cittadini. Annusare, toccare, vedere, ascoltare, parlare, stare nelle storie e nei paesi è forse il modo più adatto per comprendere profondamente ciò che ci è più lontano e che tendiamo a giudicare senza sapere.

Anche nell'ultimo anno le esperienze di chi, grazie a NATs per... Onlus, ha incontrato l'America Latina ci mettono di fronte questa realtà: possiamo discutere quanto vogliamo, raccogliere informazioni, vedere foto, ma "si deve solo vedere per capire" sarà la frase che ci accompagnerà nella lettura delle testimonianze che seguono. Ovviamente, questo è lo spazio per parlare dell'esperienza individuale e non per entrare nelle caratteristiche dei progetti, per quelli vi invitiamo a leggere il resto della rivista.

Forse è necessario anche indossare le scarpe adatte a percorrere il viaggio e mettere in testa il cappello che ci ricorda il significato di ESPERIENZA, conoscenza acquisita attraverso il contatto diretto con la realtà. Di questo parliamo: visitare ed ospitare realtà diverse nella nostra quotidianità.

La prima parte racconta i viaggi di Marianna ed Elisa. L'itinerario è praticamente lo stesso, a un anno di distanza (ottobre 2010 e ottobre 2011). Leggendo il loro resoconto completo entrambe sottolineano il sentire che il loro viaggio ha un senso, non necessariamente dato dall'obiettivo esplicito, raccontiamo le loro esperienze intrecciando i racconti che si completano a vicenda. Dopo di loro l'esperienza di Silvia in Perù e di Cecilia come famiglia ospitante in Italia.

Colombia: "Eppure sento che questo mio viaggio ha un senso"

(Elisa) L'emozione del primo viaggio oltreoceano, la paura e l'eccitazione di avventurarsi in un Paese fino ad allora conosciuto solo attraverso lo sguardo d'altri. Un ultimo saluto in aeroporto a chi mi ha accompagnata e poi mi giro: il mondo conosciuto rimane alle mie spalle. Tutto, ne sono convinta, verrà da sé.

BOGOTÀ

La città però per me rimane caotica ed è la prima cosa che ci assale uscita dall'aeroporto.

Ci gustiamo la prima empanada colombiana e già veniamo meno a quello che ogni medico o guida turistica consiglia di fare: mai acquistare cibo dai banchetti che ci sono in strada. Però è squisita e non ho intenzione di vivere con il freno a mano questa esperienza. Arriviamo a Patio Bonito, il quartiere in cui lavora la Fondazione Pequeño Trabajador. Di bonito non ha proprio nulla, forse i sorrisi dei bambini e la loro vitalità.

(Marianna) Patio Bonito, il quartiere dimenticato da Dio! Ogni tanto mi viene da fuggire a gambe levate, ma poi mi passa, sdrammatizzo e cerco gli occhi di un bambino che mi diano la carica.

In mezzo al niente nascono i fiori, i bambini qui sono straordinari, mi chiedo dove possano trovare quella vita che gli scorre potente sottopelle in un posto del genere... per forza di cose hanno una marcia in più.

Guardare il mondo da questa parte è scioccante,

impossibile non farsi mille domande.

Una disparità sociale inimmaginabile se non la si vede con i propri occhi.

I colombiani ridono tantissimo, hanno senso dell'umorismo, sono accoglienti e affettuosi, generalmente spontanei e completamente sprovvisti di filtri.

Mi hanno portato all'invasione, dove discariche a cielo aperto, diventano luoghi in cui vivere. La popolazione fugge dalle campagne, occupate dalla guerriglia e dalle multinazionali, e si rifugia ai margini della città dando vita ad un mondo parallelo, vivendo in condizioni disperate, senza lavoro e la possibilità di accedere all'istruzione.

Una giovane donna ci ha accolto e aperto le porte della sua baracca, ha sorriso e non ha avuto vergogna di mostrare in che condizione vive con la sua famiglia. Sembrava il ritratto della rassegnazione e della dignità. Io non ho parlato per 2 giorni.

Paura ed eccitazione di avventurarsi in un Paese fino ad allora conosciuto solo attraverso lo sguardo d'altri

Inizio ad amare questo Paese con tutte le sue contraddizioni e i suoi drammi, ma i regali che mi sta facendo non sarò mai in grado di restituirli.

(Elisa) È "impattante" qui... Cerco di essere una spugna e di assorbire quanto più possibile da questa esperienza. Cerco di riempire i polmoni di questa aria nuova, stimolante ed arricchente. Colori, odori e nuovi sorrisi da raccogliere come gemme preziose. E se ci sono degli aspetti negativi... raccolgo pure quelli! Tutto serve, tutto ha un senso!

Abbiamo incontrato Consuelo, avvocatessa che collabora con la COALICO. Il lavoro che fanno è importante, difficile e, spesso, scomodo.

Tre sono le linee di lavoro: ricerca e monitoraggio, rafforzamento delle capacità locali (formazione e supporto ai bambini) e incidenza politica e comunicazioni.

Cominciamo a farci un'idea più approfondita delle dimensioni del fenomeno del reclutamento forzato e di come i bambini e le bambine vengano visti come delle risorse, ma nel modo più sbagliato. C'è una battaglia tra esercito, FARC ed eserciti mercenari a servizio delle multinazionali per contendersi il maggior numero di nuove reclute. Una recluta persa da un gruppo diventa potenziale recluta del gruppo avversario.

SOACHA



Veduta di Soacha periferia di Bogotá.

Con Escuela Viajera ci addentriamo nella comunità di Soacha, dove non da molto ci sono stati gravi episodi di violenza. La comunità è inerpicata su una montagna, senza mezzi di comunicazione, se non un autobus che ogni tanto decide di non arrivare fino

in cima. Le case sono baracche, assembramenti di lamiera che le donne ci fanno sembrare i posti più accoglienti del mondo.

Ci fanno vedere con grandissimo orgoglio l'acquedotto: da poco hanno acqua corrente, ed è stata una conquista tutta delle donne! Il mio spirito femminista si accende.

BOSA, periferia di Bogotá

Fango e acqua che scorre fuori e dentro le case. Qui Escuela Viajera sta facendo un bellissimo lavoro con la comunità sul buen vivir, il concetto di armonia e rispetto di tutto ciò che ti circonda, che farebbe davvero tanto bene al nostro occidente.

Capisco cosa significhi lavorare ed incoraggiare il protagonismo dei ragazzi, qui lo percepisco davvero. Bambini e ragazzi animati dalla voglia di fare. Sono davvero in gamba!

CUCUTA "Il mio cuore rimarrà qui"

(Marianna) Cucuta non è proprio il posto ideale dove passare giorni spensierati, ma il gruppo euro-colombiano è riuscito a far fronte a tutto!

(Elisa) Qui si percepisce ancora di più che la Colombia è in guerra. Una guerra nascosta, ma che c'è. La violenza, la mancanza di diritti, il non essere tutelato, il fare attenzione a quello che si dice e si fa in pubblico. Cucuta è una città caldissima. La percentuale di umidità è indescrivibile. Le strade sono perlopiù sterrate, piene di buche enormi. Quando piove si trasforma tutto in un mare di fango e acqua.

(Marianna) Case in latta, con il sole a picco che le rende invivibili per le temperature infernali e, quando piove, l'acqua scorre in casa a fiumi. Gli animali vivono con le persone: bambini, galline, cani e gatti tutti insieme.

E dentro queste case fatiscenti, donne dolcissime, timide e ospitali che si fanno in quattro per trovare una sedia e offrirti un bicchiere di un qualche succo di un qualche frutto, dal nome impronunciabile, a cui non si può dire no perché la delusione che dipinge il loro viso al tuo rifiuto è per me insostenibile.

(Elisa) In mezzo a tanta miseria, c'è anche chi sta un po' meglio. S'impara a distinguere i sorrisi sereni e gioiosi, di una situazione tutto sommato buona, da quelli tristi e malinconici, di chi ha dolori silenziosi nel cuore. Però quei sorrisi non si spengono mai. Ci chiediamo dove trovino la forza.

CARTAGENA, patrimonio dell'Unesco.

(Marianna) L'impatto con Cartagena è stato positivo: città meravigliosa! I primi giorni li ho affrontati da turista e ho visto l'aspetto patinato, positivo e poco realistico di questa zona della Colombia. È incredibile come gli stessi luoghi possano essere vissuti in modo così diverso.

Cartagena vive di turismo, il centro storico, la zona commerciale e degli hotel, riescono a nascondere il dietro le quinte che vi assicuro essere penoso. Appena fuori dal centro ci sono le periferie: il barrio più povero e la gente più misera l'ho vista qui, a la Boquilla, in tutta la sua desolazione e disperazione.

(Elisa) Comincio a sentire la stanchezza di essere lontana da casa, di avere accumulato tante sensazioni ed emozioni, delle tante cose viste e provate sulla mia pelle, che destabilizzano un po'.

(Marianna) Quindi, tra le lacrime e il senso di disperazione, ho vissuto momenti indimenticabili di condivisione con le persone, di allegria e leggerezza, risate fino alle lacrime, serate sulle amache a chiacchiere ascoltando musica e bevendo cerveza. Non voglio che pensiate che ho solo sofferto, per la verità mi sono anche tanto divertita!

(Marianna) Quindi, tra le lacrime e il senso di disperazione, ho vissuto momenti indimenticabili di condivisione con le persone, di allegria e leggerezza, risate fino alle lacrime, serate sulle amache a chiacchiere ascoltando musica e bevendo cerveza. Non voglio che pensiate che ho solo sofferto, per la verità mi sono anche tanto divertita!

Silvia: "affidarsi all'ignoto per qualcosa che non si conosce, ma che si cercherà di interpretare con rispetto"

"Maria vive a Juliaca, città andina in continua espansione, situata a quasi 4000 m s.l.m. nel sud del Perù, a nord-ovest del maestoso lago Titicaca.

Maria ha quasi 9 anni, frequenta il terzo grado della primaria nella scuola Colibrí; vive con il padre che lavora con il suo mototaxi, la madre che vende pop corn nella Plaza de Armas di Juliaca e due fratelli più piccoli, di 7 e 1 anno.

Maria, che da quando ha 5 anni aiuta la madre nella vendita di pop corn, ha pensato di partecipare al programma PROMINATs ed è riuscita ad ottenere due prestiti: con il primo, di 220 soles (58.66 euro), ha comprato una grande quantità di sale, olio, mais

e sacchetti di dimensioni diverse e, con il secondo di 275 soles (73.83 euro), è riuscita a comprare un nuovo carretto per trasportare i pop corn, che ha permesso a lei e alla madre di venderli in due punti diversi della città.

Maria ogni mattina va a scuola, poi torna a casa a mangiare, aiuta la madre a preparare i pop corn ed esce a venderli tutti i pomeriggi fino alle 19 circa. È riuscita a gestire il prestito in modo proficuo: le è stata data una grande responsabilità e mi ha raccontato orgogliosa che ce l'ha fatta a portare avanti il compito bene e ha restituito le quote sempre in tempo! A Maria piace andare a scuola per imparare cose nuove e anche lavorare perché le permette di comprare quello di cui ha bisogno e, come lei stessa con un sorriso mi ha confidato anche perché mangio pop corn tutti i giorni e sono molto buoni!"

stessa con un sorriso mi ha confidato anche perché mangio pop corn tutti i giorni e sono molto buoni!"

L'obiettivo principale della mia permanenza a Juliaca è stato quello di conoscere da vicino il PROMINATs, che dal 2007 ad oggi, grazie all'Ifejant, è presente nella scuola Colibrí e in altre 14 realtà del Paese, e di capire come il programma avesse inciso nella vita dei bambini e adolescenti lavoratori.

PROMINATs è un Programma di microcredito, rivolto a bambini e adolescenti lavoratori, da 8 a 16 anni, che prevede un percorso di formazione e l'erogazione di piccoli prestiti. Si cerca di incentivare, così, la cultura del risparmio, per migliorare la qualità di vita, e di dare impulso a microimprese sostenibili nel tempo. Il prestito viene restituito in rate quindicinali, sommato ad un piccolo interesse e ad un piccolo risparmio.

...PROMINATs rappresenta una proposta educativa in grado di generare nuove competenze e condizioni di lavoro degne e di offrire spazi di formazione e di riflessione critica partendo dalle esperienze concrete di chi vi partecipa.

Avvicinarsi a realtà così lontane dalla nostra significa impegnarsi a sospendere il giudizio e lasciare spazio alla relazione e alle emozioni che nascono da tale incontro... creare una relazione paritaria per non sfociare in un atto di autoritarismo ma al contrario, promuovere la partecipazione.



Elisa in compagnia di un NAT del Pequeño Trabajador.

Ricordo il primo giorno programmato per andare a Juliaca, il giorno dell'inizio della huelga, manifestazione degli indigeni aymara contro il governo di Alan Garcia che stava vendendo le loro terre al miglior offerente: ero del tutto ignara che l'occupazione delle strade e della città si sarebbe protratta a oltranza, per tutti i mesi in cui sarei rimasta in Perù. Ricordo su di me gli sguardi dei manifestanti, come mi sarebbe piaciuto togliermi di dosso il colore della pelle, i vestiti, i soldi che avevo e tutto quello che rappresentavo in quel Paese. Viva la sincerità e il dolore che questa gente che, con ingenuità ma con profonda e tagliente verità, mi ha buttato addosso. Per la prima volta posso dire di essermi sentita realmente gringa e di aver provato ad immedesimarmi nella vita di un indigeno in Perù... con una determinazione e una forza invidiabili nel portare avanti le proprie idee.

Ricordo lo sforzo nel cercare di comprendere come, la disperazione e l'umiliazione, possano facilmente sfociare in violenza e degrado... e arrivare sempre alla stessa conclusione: il cambiamento trova **realizzazione soltanto se c'è coerenza tra il nostro dire e il nostro fare, solo se rendiamo la solidarietà, il rispetto e la sobrietà parti integranti delle nostre piccole e grandi scelte quotidiane, del nostro stile di vita.**

Sono partita con uno zaino pieno di entusiasmo e curiosità che ho cercato di spendere ogni giorno e, anche se non mi sono portata a casa grandi certezze, credo che la cosa più importante sia continuare a porci domande e cercare delle risposte insieme.

Cecilia: "la nostra è una delle tante culture del mondo"

Accoglienza e apertura sono state le parole chiave della disponibilità nell'aprire la mia casa alle delegazioni NATs. E sono state le parole chiave per ripetere l'esperienza due volte nel giro di pochi mesi.

Volte, storie, vite, esperienze e modi di vivere. Aprire la casa è stata un'occasione per me e per i miei familiari di conoscere e crescere, di comprendere che la nostra è una delle tante culture del mondo e che ognuna è punto di riferimento. Un'occasione per spo-

stare il proprio punto di vista e vedere le stesse cose da un altro lato, mettendo in evidenza pensieri, idee e punti di vista differenti e tutti ugualmente degni.

Abbiamo, io, mio marito e i miei figli, conosciuto Deisy e Tania di Bogotà e poi Carlos e Gladys del Paraguay. Mondi diversi pur provenienti dalla stessa parte di mondo e accomunati dall'esperienza delle organizzazioni di bambini e adolescenti lavoratori.

Quel che ho cercato di fare è stare zitta, cosa parecchio difficile per me, ascoltare e cercare di capire perché. Conoscere le storie personali e professionali, confrontarsi su come ognuno di noi vede l'altro lato del mondo e che idea si è fatto.

Il confronto con gli educatori è stato prezioso, mondi diversi ma molto vicini che applicano metodologie di lavoro simili in contesti completamente diversi. Le lunghe chiacchierate con Deisy e Carlos sono state interessanti e ricche di elementi utili per la mia crescita, anche professionale. L'incontro con queste persone mi lascia alcuni importanti insegnamenti che devo tenere nella mente e nel cuore per salir adelante:

Abbiamo scelto di raccontarvi cosa hanno visto, sentito, provato e incontrato i nostri volontari e collaboratori nell'incontro con l'America Latina. NATs per... Onlus offre la possibilità di creare i contatti e le occasioni per varie forme di viaggio (volontariato, stage, tirocinio, ricerca) ma poi ognuno costruisce e vive la sua personale esperienza perché ognuno è unico e unica sarà la sua esperienza!



Cecilia Zuppini, collaboratrice NATs per... e responsabile della segreteria

Borse di studio Piera Piasentin

di Valerio Granello

A partire dal 2010, NATs per... Onlus ha voluto ricordare la propria volontaria e presidente 2007-2008, Piera Piasentin, attraverso l'attuazione di un progetto che favorisse l'accesso agli studi superiori, professionali, universitari. Questo perché riteniamo importante che siano allargate le possibilità di formazione di professionisti di vario genere in grado di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle proprie comunità.

Ogni anno è dunque indetto un bando al quale possono partecipare studenti legati alle fondazioni che sosteniamo in America Latina, che, oltre ad aver manifestato la volontà di proseguire gli studi, si impegnano a continuare a sostenere

le associazioni delle quali fanno parte, per aiutare a loro volta bambini e adolescenti, madri e comunità in condizioni di vulnerabilità. Nel corso del 2012 sono state erogate 5 borse di studio per studenti delle scuole superiori, 10 per allievi di corsi di formazione professionale, 7 per la forma-

zione universitaria. Naturalmente favoriamo la continuità per gli studenti che hanno iniziato a percepire il nostro sostegno, ma cerchiamo di valorizzare anche la meritocrazia e l'impegno costante nelle fondazioni di appartenenza. Di seguito, il racconto di Lidia Adelina, una delle studentesse che hanno usufruito di questa opportunità.

«Mi chiamo Lidia Adelina Añazco Denis, ho 23 anni e nel dicembre 2011 ho terminato i miei studi universitari laureandomi in Scienze dell'Alimentazione. Nel frattempo, ho anche frequentato il primo anno di un corso di specializzazione in Dietoterapia e ora proseguirò con il secondo.

Nel 2010, al quarto anno di Università, è morta mia madre, e questo è stato un colpo molto forte per me e la mia famiglia. Tuttavia, sono andata avanti a studiare perché questo era anche un sogno di mia madre. Grazie a Callescuola sono stata informata delle borse di studio offerte da NATs per... Onlus, opportunità che mi ha permesso di assicurare la mia permanenza negli studi, dato che grazie a questa, e all'appoggio della

mia famiglia, riesco a pagare i costi dell'Università. Per me Callescuola è un'istituzione che lavora veramente con i NATs e le loro famiglie, perché opera per la promozione dei diritti dei bambini e delle bambine e questo si nota quando si parla con le persone che beneficiano dei suoi interventi, dato che la gente la considera come un'associazione che si batte per realizzare i sogni e le speranze di ogni bambino, bambina, genitore. Anch'io ho avuto la mia esperienza all'interno di Callescuola, come educatrice nelle comunità di Villa Sarita e "9 marzo".

È stato bello lavorare con gente semplice, umile, attenta ad apprendere e a valorizzare quanto uno gli trasmette. Inoltre, ho imparato molto anch'io da loro, grazie all'allegria e alla determinazione che mettono nella loro lotta per la vita, valori che servono per non cedere, per avanzare in cerca del miglioramento delle proprie condizioni di vita.

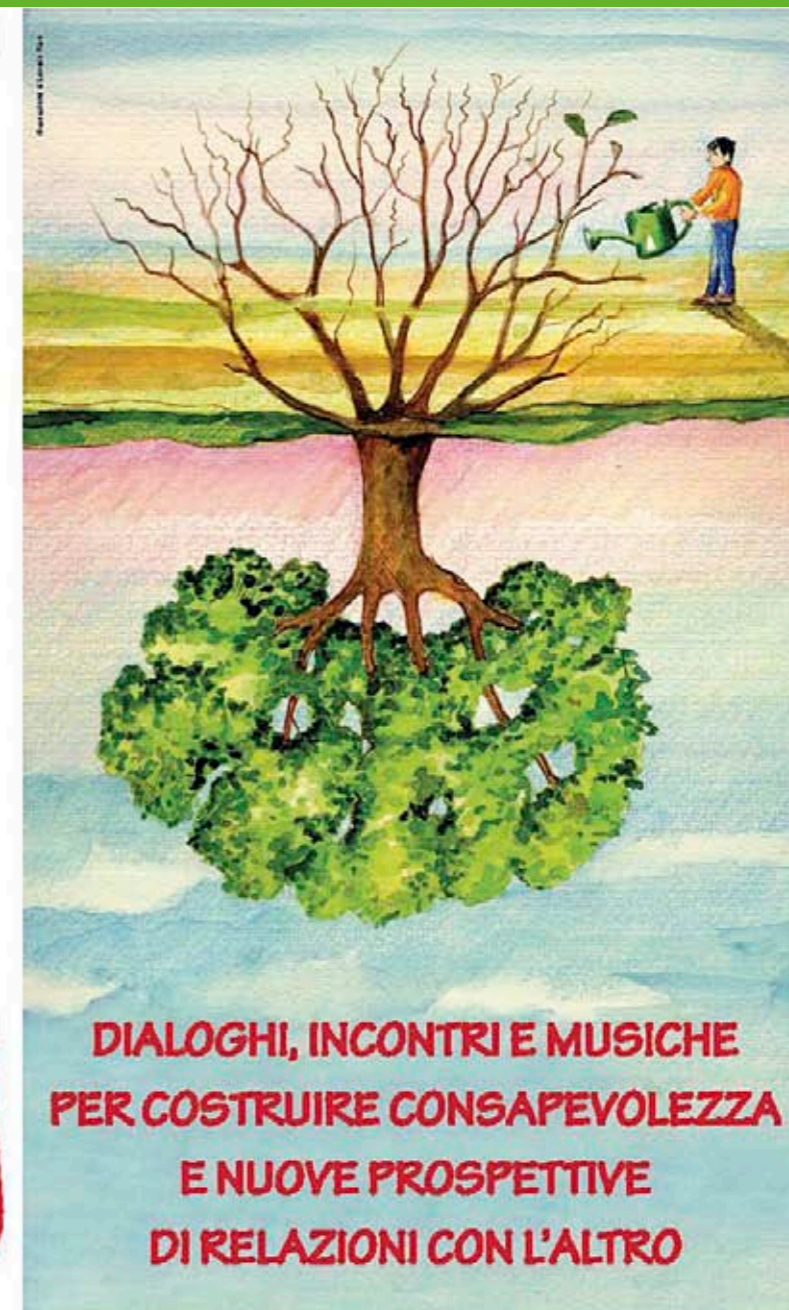
Purtroppo qui in Paraguay, l'educazione non è così qualitativamente avanzata come dovrebbe essere, e inoltre è molto esclusiva, dato che se non si riesce ad accedere all'università pubblica, che di per sé è costosa, bisogna pagare quella privata. Io comunque cerco di essere sempre aggiornata, perché voglio diventare una professionista in grado di servire il mio popolo, e soprattutto coloro che ne hanno più bisogno.»

Il progetto Borse di studio Piera Piasentin può essere considerato come un'adozione a distanza e perciò chiunque può contribuire a sostenere la formazione avanzata di un ragazzo o di una ragazza perché abbia l'opportunità di contribuire allo sviluppo del proprio Paese. Per maggiori informazioni: info@natsper.org.

Nel corso del 2012 sono state erogate 5 borse di studio per studenti delle scuole superiori, 10 per allievi di corsi di formazione professionale, 7 per la formazione universitaria.

Valerio Granello è un collaboratore NATs per... nell'area della cooperazione internazionale

ALTRÈ FRONTIERE
GIORNATE per la COOPERAZIONE INTERNAZIONALE e la SOLIDARIETÀ SOCIALE



**DIALOGHI, INCONTRI E MUSICHE
PER COSTRUIRE CONSAPEVOLEZZA
E NUOVE PROSPETTIVE
DI RELAZIONI CON L'ALTRO**

**GIOVEDÌ
27**

• **Giovedì 27 ore 20.30** Treviso, Auditorium della Scuola Stefanini, viale III armata, 35
Le associazioni incontrano la città e presentano i loro progetti

**VENERDÌ
28**

• **Venerdì 28 e Sabato 29** incontri con le scuole Liceo Duca degli Abruzzi e Liceo Scientifico Leonardo Da Vinci

**SABATO
29**

• **Sabato 29 ore 15.00-19.00**, presso sede NATs per... Villaggio Solidale, via Fossaggetta 4/d, Treviso
Convegno - Land Grabbing: Accaparramenti di terre e diritti al cibo e all'infanzia nel sud del mondo
Intervengono: Edgar J. Semano, Stefano Liberti, Elisa Bacciotti, Ekué Grace Folly, Daria Quatrada, Marco Aime, Giampietro Schibotto, Maria Teresa Tagliaventi
ore 19.30-23.00 concerto acustico dei cantautori Erica Boschiero e Leo Miglioranza e cena solidale a cura del Gruppo Missionario e di NATs per...

**DOMENICA
30**

• **Domenica 30 ore 10.00 - 12.00** sede NATs per...
Dare valore - Riconoscere valori: Progetti di cooperazione e solidarietà dalle associazioni di immigrati
ore 12.00 Concerto del gruppo musicale Ri-percussioni giovanili di Montebelluna
ore 13.00 Momento conviviale con pranzo comunitario
ore 15.00 Altre Frontiere tra noi: Casi di buone pratiche
dalle 17.30 musiche senegalesi 'AFRO FALL', danze e apertim - chiusura della manifestazione

**SETTEMBRE
2012
a TREVISO**

via Fossaggetta 4/d
al Villaggio Solidale

SOLIDARIETÀ
Cooperativa Sociale Onlus Treviso

Tutti gli eventi di Altre Frontiere sono a ingresso libero e offerte volontarie. Per la cena del sabato sera è gradita la prenotazione e previsto un contributo. Tutto l'utile dell'iniziativa finanziaria è uno dei progetti presentati dalle associazioni partecipanti

• esposizione dei progetti delle associazioni partecipanti • mostra di prodotti solidali ed editoria socio-solidale
• spazi video/lettura/musica/fotografia • spazi gioco/animazione/letture per bambini anche durante convegno e incontri
• area "ristoro" • improvvisazioni...

a cura di NATs per...
NATs
area di servizio e sostegno
agli studenti laureandi e di corso
di studi del mondo

PROVINCIA
DI TREVISO

con il patrocinio di
COMUNE DI TREVISO

CAS
CASA

Associazionismo migrante: strumento di mediazione collettiva

di Chiara Sacilotto

Le associazioni di migranti presenti nella Marca trevigiana sono numerose, anche se poco conosciute nel territorio. Per questo motivo NATs per... Onlus, grazie al contributo di ANOLF Treviso, che dal 2002 promuove la crescita dell'amicizia e della fratellanza tra i popoli, e al supporto del Coordinamento Cittadinanza Attiva della Marca, ha realizzato una ricerca, e una pubblicazione, dal titolo Associazionismo migrante: strumento di mediazione collettiva.

Lo scopo di tale indagine è stato quello di portare all'attenzione delle istituzioni e della società civile il tema delle organizzazioni di stranieri presenti in provincia di Treviso, evidenziandone le potenzialità ma anche le difficoltà che queste incontrano nella vita quotidiana, e i percorsi formativi che sarebbero necessari per accrescere l'efficacia e la portata delle loro attività.

Inizialmente, grazie alle informazioni forniteci da ANOLF Treviso e dal Coordinamento Cittadinanza Attiva della Marca, nonché alla consultazione di riviste e siti internet, si prevedeva di coinvolgere circa 110 associazioni. Durante le successive fasi di contatto e di successiva intervista di rappresentanti delle organizzazioni di migranti, condotte da cinque volontarie, il campione si è ridotto a 69 associazioni, delle quali 64 nell'ambito della provincia di Treviso, 5 nelle province di Padova e Venezia. Il numero delle associazioni realmente coinvolte è diminuito a causa di alcune difficoltà incontrate nella fase di contatto: numeri di telefono inesistenti o non attivi; indirizzi e-mail errati; mancanza di comunicazione rispetto ai cambiamenti avvenuti all'interno del gruppo stesso (mutamento di nome, cessazione dell'attività, altro).

Le interviste si sono concentrate su diversi temi, in particolare:

- dati anagrafici dell'associazione;
- tipologia di soci;
- storia dell'associazione;
- reperimento fondi;
- attività realizzate dall'associazione;
- capacità di fare progetti di cooperazione internazionale;
- livello di democrazia nei processi decisionali;
- rapporti con gli enti pubblici;
- rapporto con il Coordinamento Cittadinanza Attiva della Marca;
- tipologia di associazione e iscrizione ai relativi registri;
- tipologia di corsi necessari per sviluppare l'associazione o per accrescere il capitale umano dei singoli soci, periodo migliore per l'attuazione dei corsi.

Per comprendere invece se l'associazionismo migrante

sia ancora, ad oggi, un valido strumento di mediazione collettiva, ci siamo avvalsi dell'esperienza e del contributo di alcuni tra i più importanti esponenti dell'associazionismo migrante del territorio trevigiano, in particolare: Franco Marcuzzo, presidente di ANOLF Treviso; Modou Diop, attuale presidente di ACSI (Associazione Culturale dei Senegalesi d'Italia) e del Coordinamento Cittadinanza Attiva della Marca;

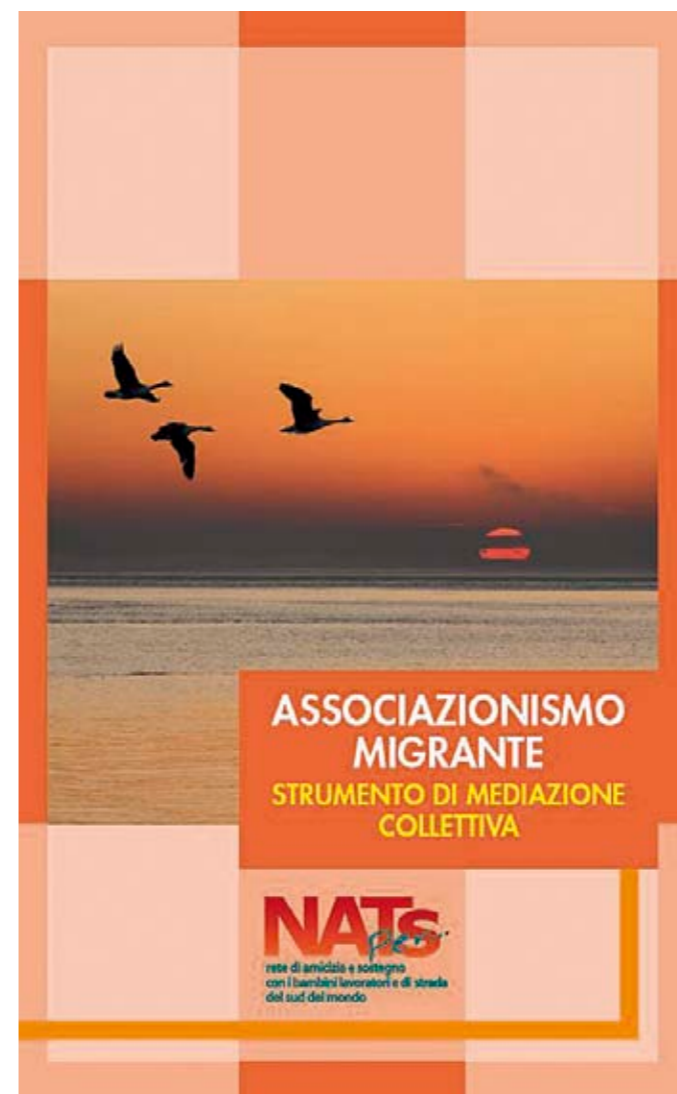
don Bruno Baratto, vicedirettore dell'Ufficio pastorale migrazioni, diocesi di Treviso e presidente dell'associazione Ritmi e Danze dal Mondo; Abdallah Khezraji, vicepresidente della Consulta regionale immigrazione e presidente dell'associazione Club Marocain 99; Ermanno Zuliani, sociologo della cooperativa Servire di Treviso; Santhosh Kallothu, presidente dell'associazione Friends of Kerala in Veneto.

Il loro contributo si è concretizzato in una riflessione articolata, a più voci, sul tema dell'associazionismo migrante. Gli esponenti concordano tutti sul fatto che

Gli immigrati residenti nei comuni della provincia di Treviso erano, al 31 dicembre 2010, 102.548. Di questi, circa 4.020 unità, corrispondenti al 3,9%, fanno parte di almeno un'associazione di migranti.

c'è stato un mutare della situazione, dalla fase iniziale dell'immigrazione a oggi, trasformazione che comporta anche la necessità di rivedere gli obiettivi delle associazioni stesse.

Nell'attuale situazione di difficoltà, come scrive Ermanno Zuliani, «i disagi vissuti dagli stranieri corrispondono a quelli che vivono gli italiani, e viceversa. Gli elementi di uguaglianza sono maggiori rispetto a quelli di differenza. A seguito dell'evoluzione del contesto e, in questi ultimi anni, anche a causa della crisi economica, sono cambiate le priorità, non c'è più lo straniero e l'italiano, ma troviamo il ricco e il povero, quello che ha un lavoro e quello che non ce l'ha, l'incluso nella società e l'escluso. Questi elementi



accomunano sia italiani che stranieri, creando le premesse per la costituzione di nuove associazioni che si basino su queste problematiche vissute dall'intera società, e non solo dagli stranieri. È quindi necessario creare delle aggregazioni alle quali si possa partecipa-

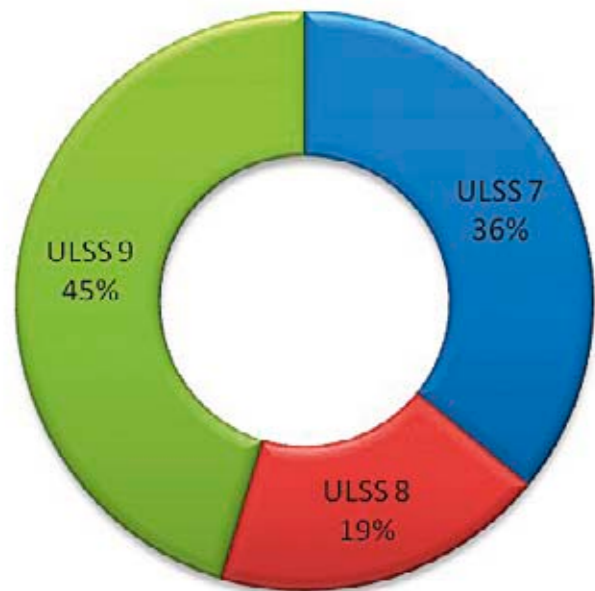
re non perché si appartiene a un gruppo etnico, ma perché si è cittadini, e questa identità consente alle persone di esprimere la propria opinione forse con maggiori possibilità di arrivare addirittura a influenzare decisioni collettive».

Ci sono alcuni limiti intrinseci all'associazionismo migrante, sui quali è necessario lavorare affinché si possa creare quella mediazione collettiva forte, capace di contribuire a formare le condizioni necessarie per una convivenza migliore a livello il più diffuso possibile. Il principale limite riscontrato in seno alle organizzazioni di migranti è l'effettiva difficoltà di dialogo tra le associazioni stesse. Infatti si contrappone spesso l'italiano allo straniero, senza tenere presente che gli immigrati si ritrovano a essere stranieri tra di loro, oltre che rispetto agli italiani. Il Coordinamento Cittadinanza Attiva della Marca attualmente sta operando come mediatore tra le varie associazioni facenti parte del coordinamento stesso, affinché queste possano condividere valori e obiettivi, per operare in un unico fronte comune.

Le difficoltà vissute dall'associazionismo migrante non sono dovute però solo alla struttura delle loro organizzazioni, ma anche ai limiti che caratterizzano le istituzioni. Queste spesso, oltre a strumentalizzare le associazioni di stranieri, tendono a investire di responsabilità in modo eccessivo. Il meccanismo prevalente utilizzato dalle istituzioni rischia infatti di essere quello della delega: delegare le difficoltà nell'ambito dell'immigrazione alle associazioni che si occupano di tale tema, senza preoccuparsi di creare rapporti di progettazione comune e di collaborazione. L'obiettivo dovrebbe quindi essere non quello di caricare di ulteriori responsabilità le associazioni dei migranti, ma quello di coinvolgerle maggiormente nella società, creando dei momenti nei quali esse si possano confrontare con l'associazionismo italiano e le istituzioni, affinché ci sia la possibilità di crescere e maturare assieme, in un ambito di reciprocità.

La situazione in cui versano le associazioni di stranieri residenti in provincia di Treviso rispecchia il vissuto delle organizzazioni di immigrati presenti nel territorio italiano, come evidenziato dalla ricerca CESPI Capacity Building per Associazioni di Immigrati. Il percorso di ricerca e formazione del Progetto "Migranti per lo sviluppo".

Secondo i risultati della nostra ricerca, rispetto alle 69 associazioni intervistate nel territorio della Marca trevigiana, al 30 settembre 2011 il 63% risulta attivo, l'11% non attivo, il 3% è entrato in una fase di stallo. Per le restanti associazioni (il 23% delle intervistate)



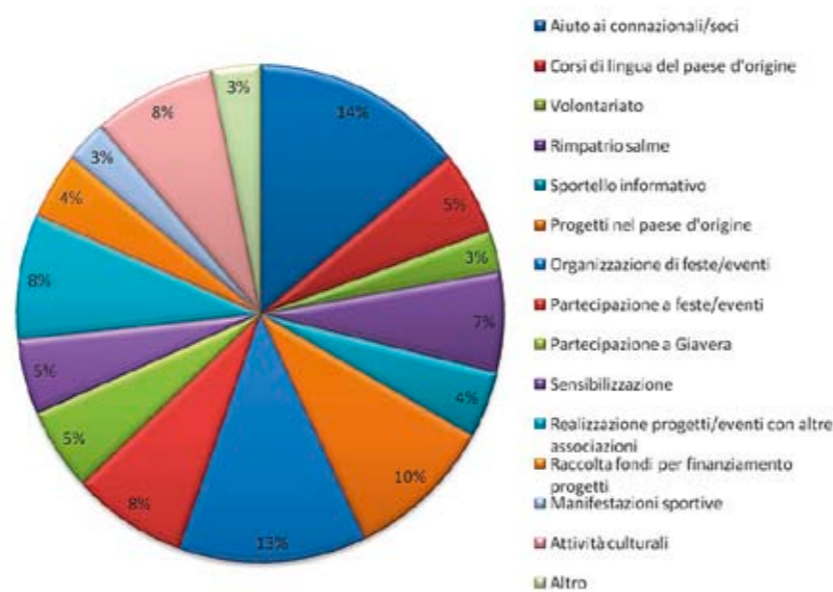
Provincia di Treviso. Associazioni migranti suddivise per ULSS di appartenenza.

non disponiamo di informazioni dettagliate che consentano di capire lo stato dell'organizzazione. Secondo i dati elaborati da ANOLF Treviso, Caritas Treviso-Vittorio Veneto e Cooperativa Servire, gli immigrati residenti nei comuni della provincia di Treviso erano, al 31 dicembre 2010, 102.548. Di questi, circa 4.020 unità, corrispondenti al 3,9%, fanno parte di almeno un'associazione di migranti. Anche se, rispetto agli stranieri residenti nella zona, il numero delle persone che partecipano alle attività di un gruppo di immigrati è decisamente ridotto, bisogna dire che spesso l'attività del gruppo ha una serie di ricadute che vanno ben al di là delle organizzazioni stesse, coinvolgendo anche le altre persone presenti nel territorio, sia italiane che straniere. Un dato interessante, riscontrato nella fase delle interviste, è che spesso il presidente di un'associazione è impegnato anche in altri coordinamenti di gruppi migranti. Generalmente chi si candida alla leadership, risulta essere ben predisposto nei confronti del volontariato e dell'associazionismo in genere. Tant'è che succede spesso che il presidente di un gruppo si impegni per l'apertura di altre associazioni nel territorio, aiutando le donne o i giovani della propria organizzazione a costituirne una loro. I gruppi di stranieri sono prevalen-

temente concentrati nel territorio facente capo all'ULSS 9 (zona di Treviso). Questo dato è curioso perché invece, stando alle interviste, nessun gruppo ha dichiarato di aver mai avuto alcun tipo di rapporto con il Comune di Treviso. Altra zona dove le associazioni di migranti sono ben presenti è quella di Conegliano. Le città di Treviso e Conegliano si collocano infatti rispettivamente al primo e al secondo posto per quanto riguarda i residenti stranieri registrati in provincia, quindi non stupisce il fatto che le associazioni siano prevalentemente organizzate attorno a queste zone.

Negli ultimi anni, inoltre, si sta accrescendo il numero delle associazioni di stranieri composte di sole donne. All'inizio del fenomeno migratorio, infatti, le organizzazioni di migranti erano composte solamente da uomini. Con il passare degli anni le donne hanno cominciato ad assumere ruoli sempre più importanti all'interno delle associazioni, principalmente come mediatrici culturali o consulenti familiari, aprendo addirittura delle organizzazioni proprie.

Per quanto riguarda il reperimento di fondi per il finanziamento delle varie attività di cui si occupano i gruppi, questi vengono accumulati principalmente attraverso la riscossione delle quote versate dai soci (queste variano da 5 a 30 euro, mensili o annuali); tramite donazioni volontarie da parte di membri del gruppo o da parte di privati; durante gli appositi eventi di raccolta fondi; attraverso la partecipazione a bandi.



Provincia di Treviso. Attività prevalentemente svolte dalle Associazioni migranti, anno 2011.

Le attività che vengono realizzate dalle associazioni variano a seconda dell'evoluzione, della storia e delle capacità del gruppo stesso. In generale si può dire che l'attività principale riguarda l'aiuto dei connazionali giunti in Italia, in particolare per l'ottenimento del permesso di soggiorno, la ricerca di una casa e di un lavoro. Altra attività importante per le associazioni è relativa all'organizzazione e partecipazione a feste ed eventi. Queste permettono di farsi conoscere nel territorio, in particolare in quello del comune di residenza, di creare collaborazioni con altre associazioni, sia italiane che straniere, presenti nella zona e, in alcuni casi, di raccogliere fondi per il sostentamento della propria associazione.

Ultimamente, le organizzazioni più sviluppate stanno cominciando a realizzare progetti di cooperazione internazionale nel loro paese d'origine. Questi, possono essere articolati, come ad esempio la realizzazione di una pediatria, oppure più semplici come l'invio di materiale scolastico o di medicinali.

Sempre più spesso i gruppi di migranti necessitano di una serie di corsi di formazione volti al miglioramento della gestione dell'organizzazione, ma anche a incrementare le capacità di ogni singola persona. Da tenere in considerazione che le associazioni di migranti si fanno portavoce dei bisogni di ogni singolo componente, in particolare durante questo periodo di crisi economica, quando i soci che perdono il lavoro richiedono alle proprie associazioni di appartenenza la possibilità di partecipare a corsi di formazione professionale.

Le associazioni di migranti hanno assunto, nel corso del tempo, un ruolo indubbio all'interno della società, fungendo da punto di riferimento per le istituzioni, anche se solo nei casi di estrema necessità, e per gli stranieri, in particolare per i nuovi arrivati nel territorio italiano. Purtroppo, ancora oggi, accade spesso che gli interventi volti a garantire l'armonia della vita collettiva siano delle azioni prestabilite e non tarate sulla realtà, o che pur coinvolgendo i gruppi di immigrati non concedano loro alcun potere decisionale.

L'obiettivo quindi dovrebbe essere quello di coinvolgere maggiormente tali associazioni nella società, creando dei momenti nei quali, come si diceva, esse possano confrontarsi con l'associazionismo italiano, ma anche e soprattutto con le istituzioni locali.

È importante sottolineare il fatto che, probabilmente, un processo di integrazione costruito in modo coordinato e continuativo con le istituzioni può contribuire a ridurre i casi di isolamento e discriminazione

presenti nel territorio. Contemporaneamente si dovrà lavorare per un miglioramento nella comunicazione tra le associazioni di migranti, affinché possano realmente costituire un fronte unitario, con bisogni ed esigenze comuni, in modo da crescere come risorsa per gli stranieri e per l'intero territorio.



Chiara Sacilotto collabora con NATs per... occupandosi in particolare di raccolta fondi; ha curato la pubblicazione Associazionismo migrante: strumento di mediazione collettiva, nel 2011

GIOVANI: protagonisti del cambiamento!

di Elisa Guizzo

NATs per... Onlus dal 2005 realizza percorsi di educazione alla mondialità nelle scuole di ogni ordine e grado, al fine di far riflettere i ragazzi rispetto alle tematiche legate ai diritti umani, all'intercultura e alla cittadinanza attiva.

Alla base di queste proposte c'è la volontà di contribuire a formare le nuove generazioni rispetto alla cultura dei diritti dell'infanzia, così come definiti dalla Convenzione Onu del 1989, alla quale si rifà la nostra associazione nelle sue finalità. Gli argomenti al centro dei progetti di sensibilizzazione vengono affrontati attraverso attività pratiche, interattive e creative: workshop, giochi di ruolo, laboratori, dibattiti, focus group, esperienze di volontariato, formazione...

Questa scelta metodologica nasce dalla convinzione che solo sperimentando e riflettendo sulla propria esperienza di vita si possa sviluppare un pensiero critico, non stereotipato, e diventare protagonisti del cambiamento.

Attualmente NATs per... Onlus è impegnata nei seguenti progetti: Labor-attori: crescere partecipando, Voci di dentro, voci di fuori e I diritti dei minori e la loro attuabilità; sostiene inoltre il Social Day.

Labor-attori: crescere partecipando è il progetto che da più tempo realizziamo in vari istituti del Triveneto con l'obiettivo principale di diffondere la filosofia portata avanti dai movimenti dei bambini e adolescenti lavoratori (NATs). I NATs da sempre lottano per poter esercitare i loro diritti attraverso lo strumento del protagonismo. Essere protagonisti significa agire in prima persona, essere motore del cambiamento, vivere esperienze di cittadinanza attiva, sviluppare un pensiero critico. Questo è quello che cerchiamo di trasmettere ai ragazzi che incontriamo sul nostro territorio.

Il percorso prevede 4 incontri di 2 ore ciascuno nel corso dei quali gli educatori, seguendo modalità educative differenti e con dinamiche diverse a seconda

dei gruppi di studenti coinvolti, analizzano le questioni relative al lavoro minorile, alla disparità tra Nord e Sud del Mondo e all'esercitabilità dei diritti, in particolar modo quelli dell'infanzia.

Le argomentazioni sono arricchite dalla testimonianza di un immigrato e da quella, nel quarto appuntamento, di una delegazione latino-americana di NATs,

costituita da un bambino/adolescente e da un educatore "accompagnante". Questo appuntamento costituisce il cuore di tutta la formazione, dato che sia i ragazzi della scuola che i delegati hanno la possibilità di incontrarsi di persona e di confrontare le reciproche esperienze. Si tratta di un momento di scambio vero, atteso con trepidazione da tutti e capace di regalare emozioni preziose.

Quest'anno, a maggio, sono venuti a farci visita Carlos Flecha, educatore, e Gladys Gonzales, delegata CONNATs (coordinamento nazionale dei NATs del Paraguay), dalla Fondazione Callescuola del Paraguay. Con tutto il loro calore ed energia latino-americana, hanno partecipato a vari incontri, nelle scuole, e non solo, facendo toccare con mano e cuore la realtà del movimento NATs, delle loro esperienze di vita e di protagonismo.

Voci di dentro, voci di fuori è un progetto organizzato dal Centro di Servizio per il Volontariato della Provincia di Treviso in partnership con l'Ufficio scolastico provinciale di Treviso e l'Istituto penale per i Minori di Treviso; quest'anno ha visto anche la nostra partecipazione e quella di Amnesty International.

Si tratta di un'esperienza formativa basata sul confronto tra gli studenti di alcuni istituti superiori e i ragazzi detenuti nell'Istituto penale, che vengono chiamati alla condivisione di pensieri e di riflessioni intorno a tematiche comuni.

Si cerca di stimolare, in questo modo, la presa di coscienza rispetto alla propria realtà e l'approfondimento del punto di vista altrui, in una cornice volta a

Essere protagonisti significa agire in prima persona, essere motore del cambiamento, vivere esperienze di cittadinanza attiva, sviluppare un pensiero critico.

promuovere l'educazione alla legalità e la cittadinanza attiva. Lo scambio si realizza attorno a storie di vita, rielaborate dalle proprie esperienze, in modo continuo e diretto, con la presenza costante di educatori, insegnanti, pedagogisti e volontari. Le considerazioni elaborate, dopo un lavoro di approfondimento, dalle "voci di dentro" e dalle "voci di fuori", vengono infine discusse in un incontro di gruppo.

L'argomento affrontato nel corso di quest'anno scolastico è stato: Diritti e lavoro minorile ed è stato a sua volta diviso in cinque nuclei tematici, corrispondenti proprio alle implicazioni tra il lavoro minorile e: la famiglia, l'istruzione, il tempo libero, la salute, la partecipazione. Mentre i ragazzi dell'IPM si sono soffermati progressivamente su tutti i punti di riflessione individuati, gli studenti ne hanno rielaborato solo uno, a rotazione, in un lavoro "a staffetta" tra i vari istituti coinvolti. Nel corso della giornata conclusiva tutti hanno avuto comunque la possibilità di ripercorrere nell'insieme il lavoro svolto. Parallelamente a questo percorso, sono state realizzate una serie di altre attività che hanno permesso di ampliare le opportunità di confronto-incontro.

In particolare è stato creato un laboratorio di "video-intervista", nel quale dar vita alle storie, una per nucleo tematico, che hanno poi costituito lo stimolo e lo spunto iniziale al lavoro di approfondimento delle classi. Questo percorso, con cadenza settimanale, si è realizzato nell'IPM con la partecipazione di gruppi di ragazzi detenuti e gruppi di studenti volontari, non necessariamente appartenenti agli stessi istituti coinvolti.

Il progetto in itinere è stato inoltre sistematicamente documentato da una redazione giornalistica, Innocenti evasioni, sempre interna all'IPM, con il coinvolgimento di alcuni volontari, e questa documentazione ha facilitato lo scambio e l'aggiornamento continuo tra gli studenti sul proseguo delle attività.

A conclusione del progetto, è seguito un convegno rivolto alla cittadinanza, "Voci di dentro, voci di fuo-

ri - minori tra opportunità e diritti violati", che ci ha permesso di ragionare sulla situazione dei bambini lavoratori e dei minori detenuti. Nel convegno c'è stata anche l'occasione per riflettere sul lavoro degno e su come esso possa essere valorizzato in una prospettiva educativa.

I diritti dei minori e la loro attuabilità è un progetto di cittadinanza attiva rivolto ai minori e nato dalla sinergia di realtà territoriali diverse: NATs per... Onlus

- Treviso, C.a.v. - Centro aiuto alla vita - Treviso, Consulta delle associazioni - Ponte di Piave, Ipsia - Treviso, Maghi di Oz - Treviso, Oggi domani insieme - Nervesa della Battaglia, MPV - Movimento per la vita - Treviso, Abilmente insieme - Ponzano Veneto e CSV - Centro di Servizio per il Volontariato - Treviso.

Il desiderio comune che ha guidato le associazioni promotrici nella stesura di questo progetto è stato quello di riconoscere ai minori capacità, spazi e luoghi di protagonismo rispetto alla conoscenza, alla tutela e alla promozione dei propri diritti. L'idea è nata durante l'incontro organizzato a Laggio di Cadore dal Centro di Servizio per il Volontariato nel 2010 e si è realizzata nel 2011-2012, grazie a una intensa attività di co-progettazione.

Si tratta di un percorso formativo realizzato a partire dalla scuola, che mira ad incrementare l'ascolto dei minori e la loro partecipazione in azioni di cittadinanza attiva.

I ragazzi sono stati accompagnati, grazie alla collaborazione di educatori e volontari delle diverse associazioni, nella:

- conoscenza della Convenzione dei diritti del fanciullo;
- individuazione di un diritto non rispettato o che può essere meglio garantito, nella loro realtà;
- costituzione di gruppi di protagonismo giovanile;
- scelta di un'azione da implementare per il maggior riconoscimento di quel diritto, per la realizzazione della quale il CSV ha messo a disposizione un piccolo budget.



La delegazione NATs Paraguayana, Carlos e Gladys, nell'incontro conclusivo con i ragazzi del progetto "Voci di dentro Voci di fuori".

Il percorso formativo ha coinvolto 19 classi della scuola primaria e della scuola secondaria inferiore e si è sviluppato in 3 fasi.

Nella prima (2 incontri), i ragazzi sono stati guidati, con l'impiego di dinamiche ludiche formulate dal gruppo di educatori, alla conoscenza dei diritti della Convenzione del fanciullo del 1989, per l'occasione opportunamente semplificata e destrutturata in otto aree tematiche. Al termine di questa prima tappa i ragazzi sono stati chiamati ad individuare e scegliere democraticamente il diritto al quale destinare il loro intervento.



L'albero dei diritti, attività del progetto "I diritti dei minori e la loro attualità".

Nella seconda fase (3 incontri), si è approfondito il significato del diritto scelto e delle sue implicazioni, cercando di individuare le motivazioni che hanno spinto i ragazzi ad eleggerlo come destinatario della loro azione. In questa riflessione si è cercato di valorizzare il vissuto personale, cercando di definire quali sono le mancanze che limitano la piena esercitabilità del diritto designato e le possibili strategie da mettere in campo. Infine gli studenti sono stati aiutati nel completamento di un vero e proprio formulario di progetto, che in seguito è stato presentato da una delegazione al direttivo del CSV, per ricevere l'approvazione. A questo punto del percorso, nei casi in cui i ragazzi lo hanno ritenuto opportuno, sono stati coinvolti i genitori, per un loro contributo alla realizzazione dell'idea progettuale, avvenuta nella terza ed ultima fase.

Il successo di questa iniziativa pilota è stata davvero grande. I ragazzi si sono dimostrati attenti osservatori della realtà che li circonda e hanno saputo analizzare con precisione il contesto in cui vivono, individuandone punti di forza e debolezze. In questo loro entusiasmo hanno contagiato molti genitori ed adulti, mettendo in moto meccanismi che sono poi andati oltre lo stesso progetto e hanno portato, in alcuni casi, anche al coinvolgimento delle amministrazioni comunali e di altri enti pubblici.

Anche nel 2012 NATs per... Onlus ha sostenuto il Social Day che il 21 aprile è giunto alla sua quinta edizione. L'idea del Social Day italiano nasce nell'estate 2006 dal Gruppo Vulcano, associazione di volonta-

riato di Bassano del Grappa, la quale ha riadattato al contesto locale un'iniziativa sorta in Scandinavia negli anni '60 del secolo scorso e successivamente ripresa nel 1998 in Germania. Essa prevede l'impegno diretto

degli studenti delle scuole di ogni ordine e grado in una giornata di lavoro, al posto della normale attività scolastica. Tutti i ragazzi, dai piccoli della scuola primaria ai grandi delle scuole superiori, si impegnano a lavorare per un giorno, destinando i proventi delle loro attività a progetti solidali. In Italia la manifestazione mira a creare lo spazio per una sperimentazione diretta del volontariato: non solo e non tanto "mettendo mano al portafoglio", ma

mettendosi in gioco in prima persona, "sporcandosi le mani".

Il Social Day è nella sostanza un percorso di cittadinanza attiva, volontariato e raccolta fondi da parte delle giovani generazioni. Si realizza di sabato: nella mattinata lavorano i ragazzi delle scuole che hanno aderito all'iniziativa e nel pomeriggio si aggiungono i ragazzi dei gruppi informali presenti sul territorio. Finalità intrinseca del Social Day è la raccolta fondi da destinare a progetti solidali; ma è anche e soprattutto promuovere, in una giornata simbolica, l'azione di una "città sensibile", in cui le giovani generazioni coinvolgono il territorio ad attivarsi in iniziative solidali.

I lavori riguardano attività che vanno a beneficio della comunità e generalmente vengono individuati attraverso l'appoggio del Comune o della Scuola, ma possono essere ricercati anche chiedendo supporto ai vicini, ai conoscenti, alle associazioni e ai gruppi sportivi che gli studenti frequentano: tagliare l'erba, imbiancare, sgomberare soffitte e cantine, pulire la palestra... l'importante è lavorare insieme per avere un grande risultato!

Il Social Day 2012 ha visto la partecipazione complessiva di più di 4.000 ragazzi. Nel Trevigiano hanno aderito all'iniziativa i ragazzi di Mogliano Veneto e di Volpago del Montello.

I fondi raccolti sono stati destinati al sostenimento di due progetti:

- Cooperativa Libera Terra - Pio La Torre, di Libera-Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, che opera in un consorzio di comuni in provincia di Palermo, a favore dell'inserimento lavorativo di giovani nelle coltivazioni di terreni confiscati alla mafia. Tale progetto è stato sostenuto congiuntamente da tutte le realtà che hanno realizzato il Social Day in Italia.
- Reclutamento forzato: ya basta!, della Fondazione Creciendo Unidos a Cucuta, progetto sostenuto da NATs per...per la riduzione progressiva del reclutamento forzato dei minori nel conflitto armato colombiano.

introduzione al movimento NATs

6. 25 DICEMBRE: UNA FESTA INTERCULTURALE: il Natale interculturale

Lavorare con i giovani richiede molte energie e prevede risultati non sempre immediati. Ma lavorare con le giovani generazioni, cercando di dare spazio al loro protagonismo, significa valorizzare il loro entusiasmo, le loro speranze e capacità. Con questa consapevolezza la nostra associazione si dedica ai bambini e ai ragazzi, perché il futuro è nelle loro mani, e nelle loro mani può diventare migliore!



Una delle attività del Social Day a Venegazzù.

Anche per l'anno scolastico 2012-2013 NATs per... Onlus ha elaborato nuove proposte formative, consultabili al sito dell'associazione, www.natsper.org, alla pagina: Educazione alla mondialità – Proposte educative 2012-2013:

1. PENSO, AGISCO, DUNQUE SONO!: partecipazione e protagonismo giovanile, cittadinanza attiva.
2. STUDIO, DUNQUE SONO!: diritti dei minori con focus sul diritto allo studio
3. LAVORO, DUNQUE SONO!: lavoro minorile, nelle sue molteplici sfaccettature
4. SOCIAL DAY: azione di cittadinanza attiva, partecipazione, protagonismo.
5. MA CHI SONO QUESTI BAMBINI LAVORATORI?:



Elisa Guizzo responsabile dell'area Educazione alla mondialità di NATs per...

NATs per... formazione: corsi per adulti

di Elisa Guizzo

Il settore formazione di NATs per... è nato per promuovere lo sviluppo delle organizzazioni no profit (ONP) sia nell'ambito professionale sia in quello del volontariato, con lo scopo di accrescere e migliorare le competenze delle singole persone negli ambiti della cooperazione allo sviluppo, dell'educazione e della gestione e promozione delle organizzazioni di cui fanno parte.

Sempre più spesso, infatti, tali organizzazioni sono chiamate ad assumere ruoli importanti all'interno delle proprie comunità di riferimento e coloro che vi operano sentono, di conseguenza, il bisogno di ricevere un'adeguata formazione che permetta loro di svolgere tali attività con la maggior competenza possibile. La consapevolezza delle difficoltà che gli attori territoriali incontrano nello svolgimento di questo compito ci ha spinto nel tempo ad ampliare la nostra attività associativa nel campo formativo rivolto agli adulti.

Partendo dall'esperienza maturata nella cooperazione allo sviluppo con i paesi del Sud del mondo, privilegiamo nei nostri percorsi le relazioni tra le persone e l'interculturalità. Per questo l'obiettivo di ogni corso formativo è quello di fornire stimoli, metodi di lavoro e conoscenze da poter trasferire e utilizzare concretamente all'interno delle diverse ONP.

Per rendere più organiche le nostre iniziative, dopo alcuni anni di sperimentazione di singoli corsi, abbiamo deciso di presentare un'offerta formativa più articolata chiamandola NATs per... formazione. Tale proposta avrà cadenza annuale e comprenderà corsi che vedranno la loro realizzazione nel periodo autunnale e in quello primaverile.

Le proposte 2011-2012 in particolare hanno riguardato:

- **Español Solidario:** corso di lingua, livello "principiante" (A1) ed "elementare" (A2), per apprendere lo spagnolo e la cultura colombiana, contribuendo attivamente a un progetto solidale nell'ambito della cooperazione internazionale. Parte della quota di iscrizione (integrata con una pari quota da NATs per... Onlus) è destinata al sostenimento delle attività della Fondazione Escuela Viajera, nostro importante partner di progetto nella periferia di Bogotá, in Colombia.

- **Progettazione sociale:** il corso intende trasferire metodologie di lavoro concrete ed è strutturato in due differenti moduli indipendenti tra loro: Strumenti e modalità per la formulazione e gestione di progetti ed Europrogettazione. Visto il successo che questi due percorsi hanno avuto lo scorso anno, nella nuova edizione abbiamo deciso di riproporli in versione ampliata, per avere la possibilità di approfondire maggiormente le tematiche affrontate.

Il primo modulo fornisce una panoramica esaustiva sulla progettazione, analizzando gli strumenti di progettazione, le tappe per la stesura di un progetto, la gestione e la rendicontazione di progetti, alla luce della metodologia del Project Cycle Management (PCM) e del Quadro Logico.

Il secondo modulo si rivolge a coloro che hanno già delle conoscenze rispetto alla progettazione, ma che sentono la necessità di approfondire l'applicazione della metodologia del Project Cycle Management in progetti finanziati da programmi comunitari a gestione diretta e indiretta. Nello specifico vengono analizzate le opportunità di finanziamento nel quadro delle politiche comunitarie del ciclo finanziario 2007-2013.

Entrambi i laboratori prevedono esercitazioni pratiche che danno la possibilità ai corsisti di sperimentare le conoscenze acquisite.

- **Fund Raising:** corso che si propone di fornire strumenti utili e di immediata applicazione per attivare o migliorare nella propria organizzazione iniziative di raccolta fondi indirizzate ai diversi campi: privati, aziende, fondazioni.

NATs per... crede molto nella necessità di investire nella formazione per adulti. Le esigenze di una società in continuo mutamento richiedono l'acquisizione di nuove competenze e un approfondimento continuo delle conoscenze già possedute. Si stanno vagliando alcune ipotesi per il prossimo ciclo di percorsi formativi e nell'autunno 2012 verrà promossa una nuova serie di incontri.

Per ricevere tempestivamente le informazioni relative alle nuove proposte è sufficiente l'iscrizione alla newsletter, attraverso il sito www.natsper.org, che aggiorna su tutte le iniziative dell'associazione oltre che sui corsi proposti da NATs per... formazione.



Riflessioni sul bilancio

di Daniele De Stefani

Far parlare un bilancio per renderlo comprensibile anche a chi non è addetto è già di per sé un'ardua impresa, parlare del bilancio di un'associazione di volontariato, è un'impresa ancora più difficile. La sfida è di riuscire a leggere nei numeri, freddi e diretti, il progetto che anima il gruppo di volontari e collaboratori che operano insieme per far crescere l'organizzazione.

NATs per..., ideata, pensata e fortemente voluta da un gruppo di persone mosse da una non convenzionale idea di cooperazione internazionale, oggi può contare su un buon gruppo di volontari attivi e di collaboratori fissi. Il gruppo è cresciuto, come numero e competenza, maturando quell'idea non assistenziale, di co-progettazione, di relazione e di collaborazione con le nostre controparti.

L'analisi del bilancio ha l'obiettivo di evidenziare il nostro approccio nella gestione delle risorse di cui disponiamo: tutto quello che raccogliamo e che viene poi trasferito alle nostre controparti in America Latina deve essere rendicontato.

Crediamo che sia doveroso, nonché educativo, rendere trasparente la modalità e l'impiego del denaro raccolto per dimostrare che le azioni pensate, in risposta ad un bisogno rilevato, sono state realizzate.

La consapevolezza che i nostri progetti sono il frutto del nostro lavoro e, soprattutto, dell'investimento di privati, enti e aziende, che ci affidano del denaro con la volontà che sia utilizzato nel modo più corretto ci anima e motiva nella precisa richiesta del rendiconto delle spese sostenute dalle controparti.

Portare avanti questa modalità non assistenziale è, sicuramente, più faticoso ma siamo convinti che se chiediamo fiducia, dobbiamo garantire la trasparenza e la correttezza di ciò che facciamo e questo, negli anni, ci è stato Passiamo, quindi, ai numeri ed alla lettura dei dati più significativi del bilancio vero e proprio. I grafici, qui sotto, evidenziano le principali voci di entrata e uscita nel triennio 2009-2011.

Il bilancio 2011 registra, in entrata, un notevole incremento rispetto al 2009 e uno leggero rispetto al 2010, questo perché in quest'ultimo anno si sono conclusi diversi progetti finanziati attraverso fondi pubblici della Regione Veneto e di fondazioni private. Il triennio che si conclude nel 2011 comprende anche un lavoro di progettazione e presentazione di progetti

iniziato nel 2009 e che ha portato, nel 2011, circa la metà delle entrate.

È importante notare come la voce raccolta fondi stia, negli anni, diventando una fondamentale voce di Bilancio. Essa comprende le entrate ottenute dal lavoro dei volontari attraverso la realizzazione di banchetti, di feste e spettacoli e delle campagne di Natale e Pasqua. Altra voce importante continua ad essere il lascito testamentario Matteuzzi, utilizzato nel rispetto dell'impegno preso.

Le uscite del 2011 sono quasi uguali al 2010 e sicuramente aumentate rispetto al 2009. È fondamentale sottolineare che comprendono il costo della segreteria di segreteria impegnate nella progettazione, gestione e coordinamento delle attività interne all'associazione, nonché nelle relazioni e iniziative in rete con il territorio e nei progetti in partenariato.

Nelle uscite è stata contabilizzata la restituzione del Fondo Matteuzzi utilizzato in liquidità per coprire il ritardo di erogazione dei fondi da parte degli enti pubblici con cui collaboriamo. Osservando la distribuzione delle risorse, si nota il sostanzioso contributo relativo al finanziamento dei progetti all'estero e in Italia, nonostante il momento particolarmente difficile in relazione alla crisi economica in corso.

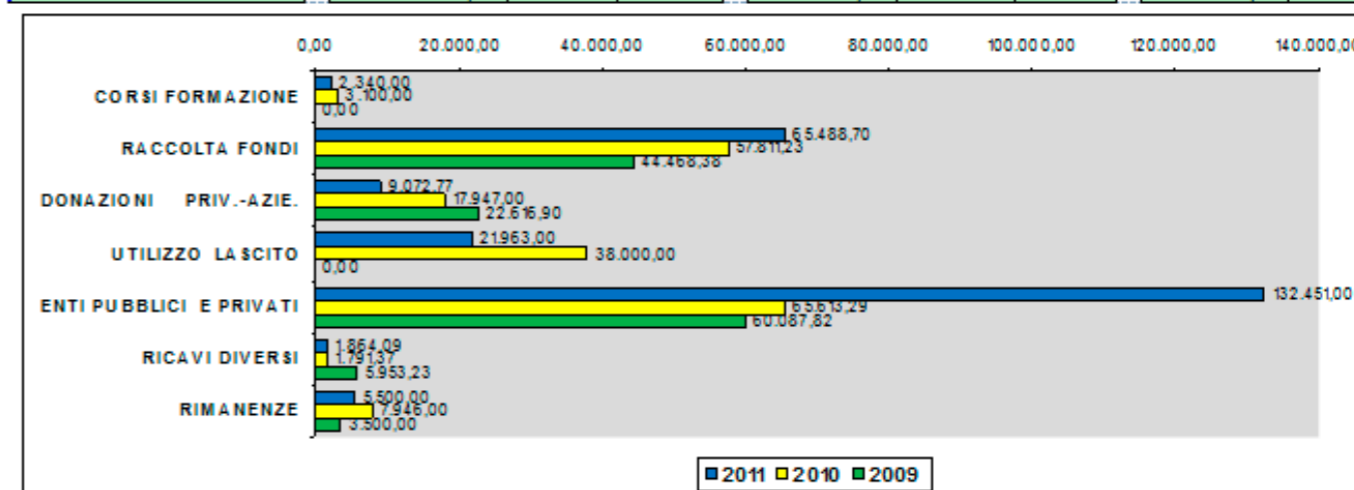
I nostri bilanci sono caratterizzati da un generale equilibrio tra entrate e uscite, tranne per l'anno in corso, che vede un utile non in linea con il nostro obiettivo del pareggio di bilancio. Tale disequilibrio dipende dall'erogazione di un contributo negli ultimi giorni del 2011, che sarà distribuito per il finanziamento di un progetto nell'anno in corso.

Mi auguro, pur avendo affrontato un argomento tanto tecnico, di aver focalizzato quello che è l'obiettivo di volontari, segreteria e donatori: l'essenza delle nostre azioni è di realizzare progetti e accompagnare persone, in Italia e all'estero, in un processo di cambiamento di coscienza globale.



Daniele De Stefani
tesoriere NATs per...

RICAVI (Entrate)	2011			2010			2009	
	Valori	% su 2010	% Anno	Valori	% su 2009	% Anno	Valori	% Anno
CORSI FORMAZIONE	2.340,00	-25%	1%	3.100,00	0%	2%	0,00	0%
RACCOLTA FONDI	65.488,70	13%	27%	57.811,23	30%	30%	44.468,38	33%
DONAZIONI PRIV.-AZIE.	9.072,77	-49%	4%	17.947,00	-21%	9%	22.616,90	17%
UTILIZZO LASCITO	21.963,00	-42%	9%	38.000,00	100%	20%	0,00	0%
ENTIPUBBLICI E PRIVATI	132.451,00	102%	55%	65.613,29	9%	34%	60.087,82	44%
RICAVI DIVERSI	1.864,09	4%	1%	1.791,37	-70%	1%	5.953,23	4%
RIMANENZE	5.500,00	-31%	2%	7.946,00	127%	4%	3.500,00	3%
TOTALE	238.679,56	24%	100%	192.208,89	41%	100%	136.626,33	100%



COSTI (Uscite)	2011			2010			2009	
	Valori	% su 2010	% Anno	Valori	% su 2009	% Anno	Valori	% Anno
CORSI FORMAZIONE	702,84	100%	0%	0,00	0%	0%	0,00	0%
GESTIONE ASSOCIAZIONE	48.126,57	14%	22%	42.125,81	68%	22%	25.092,22	18%
MATERIALI PER EVENTI	28.494,57	-18%	13%	34.650,34	50%	18%	23.157,52	17%
COSTI PROG.TI ITA- EST	9.063,35	32%	4%	6.861,83	-23%	4%	8.916,05	6%
FIN.TO PROGETTI ITA- EST	96.594,80	-7%	44%	103.923,40	27%	54%	81.577,39	59%
CO STI DA DIVERSI	38.705,27	619%	17%	5.383,79	1044%	3%	470,65	0%
TOTALE	221.687,40	7,40	100%	192.945,17	11,66	100%	139.213,83	100%
UTILE o PERDITA	16.992,16			-736,28			-2.587,50	

Come aiutarci

Sono molteplici le modalità per poter sostenere un'associazione di volontariato come NATs per... Onlus. Aiutarci a promuovere le campagne di raccolta fondi, ognuna legata ad uno specifico progetto di cooperazione internazionale. Questo permette da una parte la possibilità di maggiori finanziamenti ai progetti, ma anche di far conoscere sul territorio le nostre iniziative. Il fund-raising infatti, non è da noi inteso solamente come la mera raccolta di denaro, ma anche e soprattutto, una forma di sensibilizzazione rispetto alle tematiche che trattiamo, in primis la possibilità di garantire un concreto esercizio dei diritti contenuti nella Convenzione del 1989, che prevede una serie completa di enunciati per la protezione e promozione di bambini e adolescenti, in particolar modo rivolta a coloro che vivono in una costante condizione di vulnerabilità.

È possibile poi contribuire con un gesto concreto, attraverso una donazione a NATs per... Onlus.

I nostri conti correnti sono:

Banco Posta - Poste Italiane SpA

C/C n. 15387350

Codice IBAN:

IT 80 H 07601 12000 000015387350

oppure:

Banca della Marca - filiale di Treviso

C/C n. 027002810824

Codice IBAN:

IT 62 Q 07084 12000 027002810824

È preferibile indicare come causale solamente "erogazione liberale".

Conserva la copia del versamento in posta o del bonifico bancario per allegarla alla dichiarazione che ti invieremo ai fini della deducibilità dai redditi.

Per poter ottenere questa dichiarazione, è consigliabile, se non già in nostro possesso, inviarci una mail a: raccoltafondi@natsper.org indicando nome, cognome, indirizzo e codice fiscale del donante, specificando in maniera più dettagliata la causale della donazione.

Un'altra forma è quella di destinare il tuo 5 per mille alla nostra associazione. Basta inserire il nostro codice fiscale (94077150269) con la tua firma, nell'apposito modulo previsto nella dichiarazione dei redditi.

Infine, puoi sostenerci acquistando i prodotti realizzati dai laboratori di economia solidale delle Fondazioni che appoggiamo. La vendita di questi oggetti di artigianato attraverso i nostri banchetti, rappresenta una forma indiretta di finanziamento ai progetti, in quanto contribuisce a promuovere e sostenere le attività produttive e di microimpresa dei laboratori.

Queste sono tutte le modalità con cui puoi sostenerci e che sono indispensabili per realizzare le molteplici attività gestite da NATs per... Onlus, tanto in Italia quanto in America Latina. Ma per noi è importante soprattutto la relazione con i nostri donatori: le tue idee, il tuo tempo per collaborare con noi, il tuo compromesso ed interesse rispetto ai temi e alle finalità della nostra associazione.

5x mille
il modo più semplice e diretto per sostenere i nostri progetti

vendita prodotti NATs

Campagne raccolta fondi



L'Uovo di Colombia è una campagna di raccolta fondi che prevede la vendita di uova pasquali 100% eque e solidali, il cui ricavato è interamente devoluto al progetto Scuola di Dignità e Pace in Colombia.

L'iniziativa ha come scopo principale quello di ridurre l'impatto dello sfruttamento del lavoro minorile e del reclutamento forzato

dei minori nel conflitto armato, garantendo loro il diritto all'istruzione, alla salute, alla partecipazione attiva nella società e ad un lavoro svolto in condizioni dignitose.

Indirettamente, la campagna sostiene anche i laboratori di economia solidale che producono: le sorprese per l'uovo (Fundación Creciendo Unidos di Bogotá), i bigliettini augurali (Pequeño Trabajador di Bogotá) e il cioccolato (Progetto Salinas in Ecuador).

Le uova sono distribuite a livello nazionale, grazie ad una rete di associazioni italiane e colombiane che sostengono il lavoro delle Fondazioni Creciendo Unidos e Pequeño Trabajador.



La campagna "Quaderni d'autore", propone quattro soggetti diversi di quaderni a quadretti e a righe, le cui copertine sono state ideate e disegnate dal grafico ed illustratore Leo Riso. I quaderni saranno distribuiti grazie alla rete di Istituti Comprensivi, Comitati dei Genitori, Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) con cui siamo in contatto.

I fondi raccolti con questa campagna sono destinati alla costruzione della Scuola elementare Cussianovich, a San Juan de Lurigancho, uno dei quartieri periferici più degradati di Lima, Perù, dove opera il nostro partner locale Allinta Munay. L'obiettivo del progetto è quello di garantire l'istruzione primaria ai tanti bambini lavoratori della zona, offrendo loro maggiori opportunità per il futuro e per il riscatto dalla marginalità sociale.



Natale solidale è la più importante campagna di raccolta fondi proposta da NATs per... Onlus.

Grazie alla rete dei volontari, sono distribuiti ad aziende, enti, associazioni, gruppi di acquisto solidale, soci e sostenitori, panettoni tradizionali o biologici, bottiglie di vino, cioccolato equo solidale di alta qualità e cassette natalizie.

I panettoni sono arricchiti da un biglietto augurale confezionato dai NATs dei laboratori artigianali della Fondazione Pequeño Trabajador di Bogotá.

I fondi raccolti sono destinati annualmente ad uno dei progetti sostenuti dall'associazione, per il miglioramento delle condizioni di vita di bambini ed adolescenti in America Latina.

La Bottega Grafica

riparare ed imparare, facendo....

di Christine Gaiotti

Il progetto Bottega Grafica dell'IPM di Treviso partecipa al percorso rieducativo del giovane detenuto facendolo incontrare con le esperienze positive del territorio.

1. l'istituto penale minorile

Quello di Treviso è l'unico per il Triveneto. A fronte di un'idoneità di 12/14 posti accoglie abitualmente 22/24 ragazzi. Ha solo la sezione maschile.

2. la formazione professionale

Dal 1993 l'Engim Istituto Turazza di Treviso è stato individuato dall'Istituto Penale Minorile (IPM) e dalla Regione Veneto come Ente preposto alla Formazione Professionale dei minori reclusi. Tra i vari corsi proposti, in linea anche con il mutare delle figure professionali chieste dal mercato del lavoro e la diffusione delle tecnologie informatiche, particolare attenzione è stata dedicata alla formazione informatica con proposte di specializzazione per la Computer Grafica.

3. la Bottega Grafica

È uno specifico progetto di grafica solidale che completa la formazione professionale.

Si realizzano loghi, manifesti o altro materiale promozionale per Enti, Associazioni di Volontariato e del Terzo Settore.

Prima di realizzare tale materiale i giovani detenuti devono conoscere l'Ente o l'Associazione committente, l'attività ed il contesto nel quale operano.

Dal 2008 sono stati una ventina i giovani detenuti, sia italiani che stranieri, che per periodi più o meno lunghi, determinati anche dalla durata della pena, hanno frequentato la Bottega Grafica. Per alcuni di loro le competenze apprese sono servite per l'inserimento nel mondo del lavoro; altri hanno avuto la possibilità di completare il percorso formativo presso l'Istituto Professionale Turazza. Ad oggi sono stati realizzati oltre 300 progetti comunicativi per più di 50 tra Enti ed associazioni di volontariato.

4. Il valore educativo dell'esperienza

La "Bottega Grafica" si inserisce nel progetto educativo dell'IPM perché, grazie alla specificità dell'attività por-

ta i giovani detenuti a conoscere la realtà e l'attività di Enti Pubblici e di Associazioni impegnate nel sociale. Realizzando un logo o un manifesto il giovane dete-

nuto si sente coprotagonista di quanto svolto dal Committente e, quasi sempre, la vive anche come riscatto rispetto all'azione che l'ha portato in IPM. Va anche considerata l'importanza di far sentire l'esistenza di un tessuto sociale in grado di sostenere il cammino di riparazione e di reinserimento.

Non trascurabile anche l'acquisizione di autostima in ambito professionale che il "realizzare qualcosa" significa per un giovane detenuto.

5. La Bottega e il territorio

La peculiarità della Bottega è che prima di realizzare un logo o il manifesto di un'iniziativa i giovani detenuti devono conoscere l'Associazione o l'Ente committente, le finalità, gli obiettivi, i valori fondanti, le tipologie

delle persone seguite e le attività. Si sviluppa una contaminazione indiretta che porta i minori a conoscere il positivo, a frequentare, seppur virtualmente persone e gruppi con valori morali ed umani significativi. L'insieme delle esperienze crea un'effettiva interazione dei ragazzi della Bottega con il territorio e le varie realtà che lo abitano.

La Bottega è anche "luogo" nel quale si realizza il coinvolgimento della comunità nel processo di riparazione: i Committenti (Enti o Associazioni) sono destinatari dell'azione di riparazione (il "reo" lavora gratuitamente per le loro attività) e, nel contempo, sono attori sociali nel percorso "di riconciliazione sociale" che si fonda sull'azione riparativa.



*Christine Gaiotti, formatrice
Engim CFP Istituto Turazza
e responsabile della Bottega Grafica*





NATs per... Onlus

C.F. 94077150269

SEDE LEGALE

Via Fossaggera 4/D - 31100 Treviso

Tel. e fax 0422263295

Cell. 3345634614

info@natsper.org

www.natsper.org

SEDI OPERATIVE

Brugnera (PN) - Via S. Giacomo, 1

fvg@natsper.org

Trento - Lungargine Leopardi, 73/5

tn@natsper.org

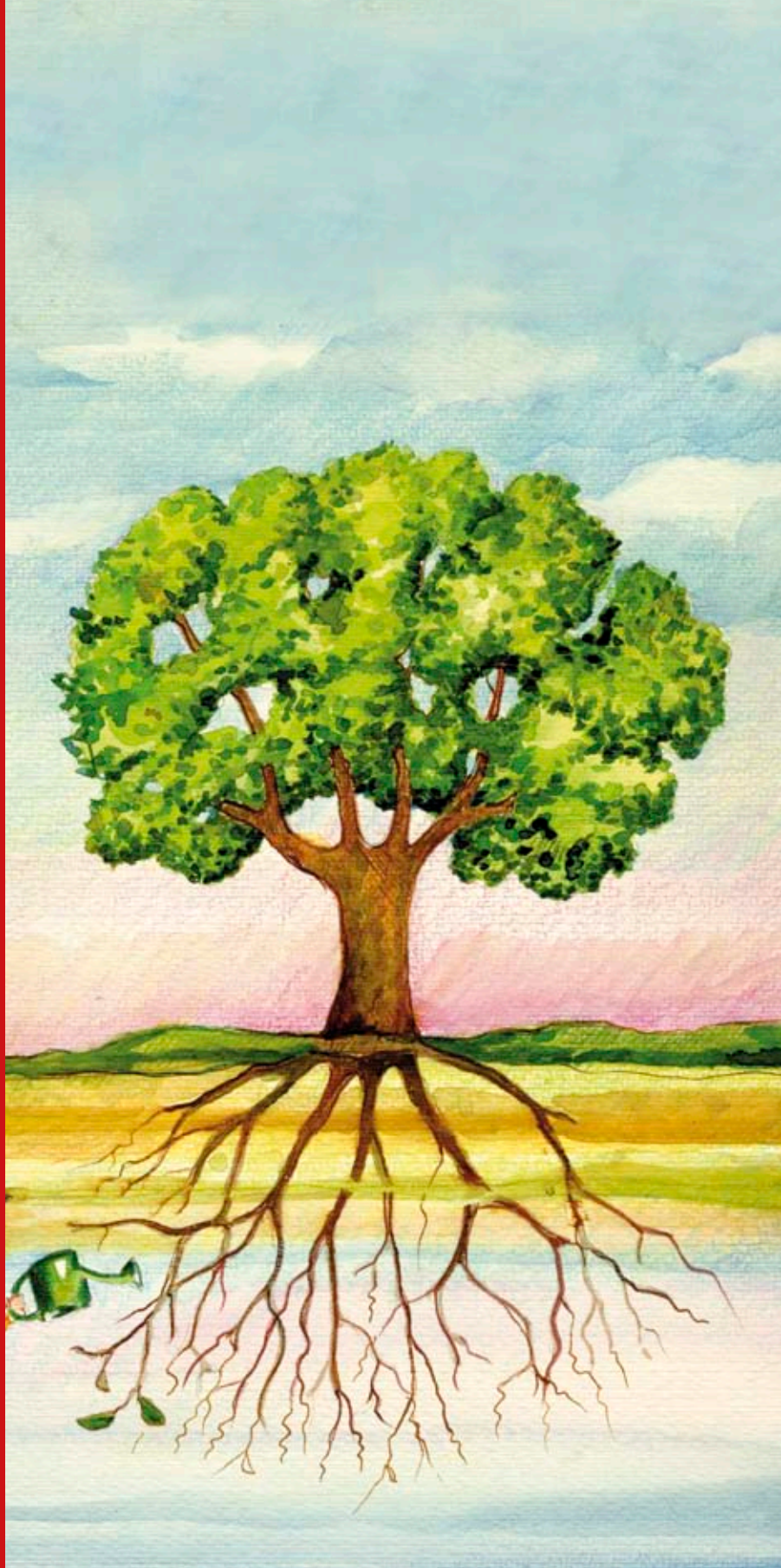
Ufficio Grafico

Bottega Grafica dell'IPM

Via Santa Bona Nuova 5/D

31100 Treviso

bottegrafica@engim.tv.it



Per aiutarci puoi effettuare una donazione usando i c/c intestati a NATs per... Onlus che trovi a pagina 44